

il manifesto

CULTURA & VISIONI

pagina 15
01 ottobre 2008

balcone
FIRENZE

Spike Lee, ancora polemiche sul film

Mentre il piccolo comune di Stazzema conferisce la «cittadinanza onoraria» a Spike Lee, continuano le polemiche sul suo ultimo film *Miracolo a Sant'Anna*, che racconta l'eccidio di 560 civili nell'agosto 1944 nel comune toscano. I partigiani insistono sulle «falsità storiche» presenti nella pellicola e annunciano oggi volantinaggi nel corso della proiezione a Viareggio. Insieme a loro anche l'Anpi di Massa, che ricorda come per il tribunale militare spezzino non ci furono responsabilità dei partigiani, di Montignoso, Licciana Nardi, Villafranca e Pontremoli. Ma il regista americano presente ieri a Firenze a un incontro sul suo film (oggi sarà a Roma da Feltrinelli, in via Appia Nuova, ore 17.30), ha ribadito di non doversi scusare, invitando a riflettere e a valutare «che tra i partigiani non tutti furono eroi. Attraverso questo film molti americani si renderanno conto che c'è stata una Resistenza anche in Italia». E alle sue parole si sono aggiunte quelle di James McBride, autore dell'omonimo romanzo a cui il regista si è ispirato: «Come americano nero non posso che rispettare i partigiani. E comunque è fiction; ho dovuto trovare un modo per presentare questa storia al mondo: osservando la croce sulla sommità della chiesetta di Sant'Anna, Dio mi ha dato l'idea del miracolo...». Sulla rilettura è intervenuto anche il regista Vittorio Taviani: «Quando si tocca la Resistenza, quando c'è in ballo il senso fondamentale che essa ha avuto nel recupero della nostra civiltà dopo il fascismo, si può avere libertà creativa, ma non si può stravolgere la Storia», anche se ha poi precisato di non aver visto ancora «*Miracolo a Sant'Anna*»: «Ammiro Lee e sono ansioso di vedere il suo film prima di giudicarlo. Invito quindi alla prudenza in nome del grande passato di questo autore».



mercoledì 1 Ottobre 2008 (17h07) :

Un miracolo? Solo retorica da zio Tom Spike Lee non ha capito nulla

Un miracolo? Solo retorica da zio Tom Spike Lee non ha capito nulla

di Cosimo Rossi

Bianco o nero, giallo o rosso, un razzista è sempre un razzista. Edotto o all'insaputa, celebre o ignorante, un indifferente è sempre un indifferente.

E Spike Lee si è dimostrato un razzista nero e indifferente. Niente più.

Dove sbagliano gli ex partigiani e i loro apostoli dell'Anpi è nell'intonare la solita litania sulla resistenza negata, tradita, revisionata da un'opera di fantasia. Stiano tranquilli, che non sarà Lee a riscrivere la storia italiana né un suo film tratto da un romanzo.

Pare pure che Miracolo a Sant'Anna non sia un gran che e tantomeno c'è l'obbligo di vederla. A proposito della guerra civile che ha dilaniato l'Italia, del resto, il presidente della camera Gianfranco Fini ha detto parole che possono essere considerate definitive e condivise da una sinistra moderna, cosciente e senza complessi di retaggio tardo dottrinario.

Lasciamo perdere i partigiani traditori. Che ci sarà pure chi ha ceduto alla tortura o alla paura: è umano e più che umano. Lasciamo perdere i civili inermi. Che ci sarà pure chi si è approfittato lasciando giusto un pagherò per il saccheggio. Lasciamo perdere.

Piuttosto sono Sant'Anna e tutto lo stazzemese che non sentivano il bisogno di razzismo e indifferenza. Tanto più nel momento in cui si firma sotto il nome loro e dei loro morti. Questo proprio no.

Non questione della legittima sceneggiatura da un romanzo di fantasia. E' questione che non si può volere la moglie ubriaca e la moglie piena. E allora: o si dice che si tratta di fantasia oppure si pontifica sulla guerra di liberazione in Italia. Le due insieme no, sono una pretesa arrogante. Di quell'arroganza tutta statunitense che magari non t'aspetti nell'autore di Lola darling , Fa la cosa giusta , Malcom X .

Ma di quell'arroganza tutta grana, limousine, party esclusivi, manie eccentriche, guardie del corpo e fastidio per la plebe che tanta intelligenza progressista d'oltreoceano invece dispensa a piene mani. Compreso Lee evidentemente.

Lasciamo perdere la resistenza. Ma non Sant'Anna, quella no: non i suoi morti, non le loro famiglie, non la sua storia viva.

Basta esserci stati, da quelle parti, per sapere. Per sapere, ad esempio, di che tempra son fatti sulle Apuane: montanari a picco sul profumo di mare. Per sapere che originale meticciano sono di anarchia, comunismo e fede cristiana. Per sapere che su quelle montagne passava quella "via della libertà" attraverso cui cavatori e partigiani anarchici conducevano giù ebrei, ricercati, disertori oltre la linea Gotica verso i territori liberati.

Per sapere che tra quelle gole d'amore, d'anarchia, miseria e carità non c'è bisogno di retorica da zio Tom né lezioni di brigata Buffalo per avere in spregio plurisecolare la discriminazione e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Per sapere che i tedeschi li avrebbero accoppiati a vangate e messi volentieri sotto sale per mangiarseli d'inverno (e si dice forse su qualche cucuzzolo l'abbian pure fatto), tanto li detestavano tutti quanti.

Per sapere che i partigiani erano di famiglia lungo quelle creste che in parte avevano reso anzitempo zona franca, attraverso cui i tedeschi potevano passare indenni consegnando le armi in ritirata. Per sapere che da quelle parti c'erano brigate partigiane capaci di vietarsi e vietare la pena di morte con più disciplina civile degli eserciti regolari.

Per sapere che all'alba tersa di quel 12 agosto 1944 dei bengala dalla costa dettero il segnale di partenza alla spedizione nazista di Walter Reder. Per sapere che era guidata dalle Ss italiane, cioè dai repubblicani.

Per sapere che procedette man mano verso la vetta in una mattanza di impiccagioni, plotoni d'esecuzione, mitragliatrici, bombe a mano e fiamme purificatrici. Per sapere che culminò alla chiesa di Sant'Anna di Stazzema dove donne, bambini e anziani furono spinti, chiusi e massacrati a

colpi di granata. Per sapere che non c'è persona che almeno una volta non sia salita su in cima fino all'ossario un 12 agosto.

Basta esserci stati per saperlo. E Spike Lee c'è anche stato. Solo che non c'era.

Sapesse quante aspettative aveva suscitato nei giovani e nei meno giovani per il solo fatto che proprio lui andava a girare il suo film: quante attese, quanta curiosità, quanto entusiasmo. Ma Lee non si è mai fatto vedere né ha mai dato considerazione alcuna a chicchessia: sempre trincerato dietro schiere di gorilla, vetri oscurati, residenze e set invalicabili.

Non che avrebbe cambiato la storia di fantasia del film. Figurarsi. Avrebbe solo dato a Lee l'occasione di conoscere una storia vera e viva, che palpita ancora in una comunità dove gran parte delle famiglie piange una vittima; l'occasione di conoscere Sant'Anna oltre che filmarla liberamente. Ma per abbassarsi a conoscere quel che si benedice col proprio talento artistico occorre appunto non aver la puzza al naso del razzismo, dell'indifferenza e dei quattrini a palate. E invece Lee ce l'ha. Peccato per il suo naso.

Di : Cosimo Rossi
mercoledì 1 Ottobre 2008

inTOSCANA

Spike Lee a Firenze parla del suo film

01.10.2008

Dopo l'anteprima di ieri sera all'Odeon di Firenze oggi Spike Lee nel capoluogo toscano ha incontrato la stampa per presentare "Miracolo a Sant'Anna". Il regista ha replicato alle polemiche suscitate in questi giorni dall'Anpi a proposito della sua visione dei partigiani e dell'eccidio dell'estate del 1944 nella frazione dell'Alta Versilia. "La stampa ha gonfiato questa polemica, ha spiegato Spike Lee, se così non fosse il presidente della Repubblica non andrebbe a vedere il film, come mi risulta che farà domani sera. E lui ha partecipato alla Resistenza". (Toscana Radio News)





"Miracolo a Sant'Anna": la recensione

Un film che pur non volendo essere storico punta il dito su vicende che gli italiani, lo dimostra la polemica in atto, non hanno ancora digerito e rielaborato. Un grande film di guerra dove la guerra è la cornice per una profonda analisi dei sentimenti e dei drammi umani.

Audio/Video

 [Spike Lee ai microfoni di Intoscana.it il giorno dopo la prima del film 'Miracolo a Sant'Anna'](#)

 [Valentina Cervi ai microfoni di Intoscana.it il giorno dopo la prima del film 'Miracolo a Sant'Anna'](#)

 [Pierfrancesco Favino ai microfoni di Intoscana.it il giorno dopo la prima del film 'Miracolo a Sant'Anna'](#)

di

Tobia

Pescia

Mai come in questo caso vale la legge non scritta che prima di vedere un film si dovrebbe leggere il libro che lo ha ispirato. Tutte le polemiche che hanno accompagnato l'uscita nelle sale di Miracle at St. Anna di Spike Lee si sarebbero sgonfiate. L'evidenza che si tratti di altro, altro rispetto alle aspettative che molti hanno riversato su questo film, non da adito a polemica alcuna. Fin dal titolo, che non suona evidentemente come "Massacre at At. Anna" si capisce che il cineasta americano oltre a seguire la trama del libro di Mc Bride ha voluto porre la sua attenzione più sui rapporti umani e sociali che sulla storicità degli eventi.

Spike Lee non è un regista qualunque e lo si capisce proprio dalla profondità con cui si è accostato alla vicenda. Molti erano gli aspetti spettacolari su cui un regista meno raffinato avrebbe potuto indulgere. Invece Spike Lee ha preferito raccontare l'intreccio delle storie e dei sentimenti. La stessa scena del massacro galleggia nella sceneggiatura con eterea semplicità. Collocata narrativamente dove meno te l'aspetti esemplifica la volontà del regista di non indulgere morbosamente su ciò che l'immaginario collettivo si aspetta. La scena è secca, veloce, si avverte la tensione ed il pathos che la stessa troupe, il cast e gli autori hanno provato su un set che era il medesimo della strage. I colpi di pistola del nazista che finisce i moribondi scandiscono come una campana che suona a lutto il finire dello strazio umano e cinematografico. Si passa ad altro. Alla chiave di lettura del film. Il miracolo. Il bambino che sopravvive grazie al sacrificio di un soldato tedesco. La strage che si compie a causa del tradimento di un partigiano. Assodato che non sia storia, narrativamente ha la funzione di sviluppare il tema a cui Spike Lee tiene. Il dramma dei fratelli e degli amici che si uccidono, delle fazioni che divorano le famiglie, della guerra che ti costringe a decidere forzatamente su quale sponda del fiume rifugiarti. E questa senza dubbio è storia italiana e passa in primo piano anche rispetto ad un altro dramma caro a Spike Lee, la condizione degli afroamericani. Il film tecnicamente è ineccepibile a parte forse qualche sbavatura di montaggio che si può addurre alla grande mole di materiale girata. La sensazione è che molte scene potevano essere soggette a maggior labor limae per allontanare lo spettro del polpettone fiction che ogni tanto fa capolino in alcune inquadrature. Solo una sensazione evidentemente perchè della fiction Miracle at St. Anna non ha veramente nulla. A partire dall'accuratezza dei costumi, delle ricostruzioni sceniche, dai dettagli degli interni e dal grande realismo delle scene di guerra.

La **fotografia** è quella dei grandi film e sarà apprezzata in pieno solo fra qualche anno. Di sicuro rende grazie alla luce particolare della Garfagnana, soprattutto nelle scene girate nei boschi. La vera scommessa (vinta dal dop Matthew Libatique) è stata quella di integrare la luce naturale degli esterni con quella artificiale degli interni.

Il **cast** ha risposto con grande prontezza alle sollecitazioni emotive chieste da Spike e particolarmente riuscito è da considerarsi il mix tra italiani e americani che può in ogni caso essere apprezzato in pieno solo nella versione originale. Nella versione doppiata si perde totalmente l'intento raggiunto nella versione inglese di raccontare culture e società diverse che non si comprendono ma che vivono e affrontano lo stesso dramma.

Infine la **regia**. Spike si è confrontato per la prima volta con spazi aperti e scene di guerra e il risultato è stato realistico e coinvolgente. Anche nelle scene più confuse e concitate l'uso che fa della macchina da presa sottolinea la grande originalità e sapienza di questo maestro americano. Alcune scene viene quasi da immaginarsi in bianco e nero tanto il colore in se non possa aggiungere niente alla costruzione drammatica della scena.

In conclusione un film da vedere assolutamente. **Un film dalle molte chiavi di lettura e nessuna di queste scontata.**

01.10.2008

ASCA

CINEMA: SPIKE LEE, POLEMICHE INESISTENTI GONFIATE DA STAMPA

(ASCA) - Firenze, 1 ott - Le polemiche sul film 'Miracolo a Sant'Anna'? Secondo il regista Spike Lee "sono state gonfiate enormemente dalla stampa". Lee è tornato a parlare questa mattina della pellicola in una conferenza stampa a Firenze, ribadendo che la sua opera "non è un testo di storia, ma è fiction". E comunque, anche sulla strage di Sant'Anna di Stazzema 'ci sono diverse versioni' e quindi "non abbiamo niente di cui scusarci".

"Del resto - ha fatto notare il regista - se questa controversia sui partigiani fosse così grave il presidente della Repubblica non verrebbe, domani, a vedere il film". In realtà, per l'autore, "questa polemica non esiste" e "dimostra che in Italia c'è una ferita ancora aperta, una rielaborazione non fatta. Nella Seconda Guerra mondiale non c'erano solo i tedeschi, ma c'era la Germania, insieme all'Italia e al Giappone. Questo è quello che gli italiani devono capire e digerire".

Spike Lee ha respinto anche al mittente le proteste di alcune associazioni di partigiani che avevano dato la propria disponibilità a collaborare e a vedere in anticipo il film: "Non sono stato avvisato di questa disponibilità - ha detto - e non permetterei mai a nessuno, compreso il governo degli Stati Uniti o i partigiani, di dirmi come devo fare un film". Alla conferenza stampa erano presenti anche alcuni attori italiani del cast, come Pierfrancesco Favino e Valentina Cervi. E anche Favino ha respinto le critiche al film. "Si leggono cose scritte da persone che il film non l'hanno visto - ha detto -. Questa mattina ad esempio Giorgio Bocca ha scritto un articolo su 'Repubblica' e io leggendolo non ho potuto far altro che notare che non aveva visto il film".

afe/sam/lv



Giorgio Bocca a Spike Lee: «Nel film falsità, il regista sa cos'è la resistenza?»



ROMA (1 ottobre) - Giorgio Bocca fu partigiano nella zona Val Grana, comandante della Decima divisione Giustizia e Libertà. Per questo motivo non ha lasciato senza risposta la provocazione del regista Spike Lee, impegnato in questi giorni nel lancio del suo *Miracolo a Sant'Anna*, dedicato alla strage nazista di Stazzema.

L'Anpi non aveva nascosto il proprio disappunto per le verità storiche riportate nel film, ma Spike Lee [non aveva voluto chiedere scusa](#) ai partigiani, sostenendo che: «Anche i partigiani non erano amati da tutti, c'erano anche quelli che dopo aver fatto qualche azione scappavano sulle montagne, lasciando la popolazione civile a subirne le conseguenze». Il regista aveva affermato: «Una cosa è certa ed è quella che racconto e voglio raccontare: la 16ma divisione delle Ss il 12 agosto del 1944 uccise a Stazzema 560 civili».

Giorgio Bocca racconta allora, dalle pagine de *La Repubblica*, perché anch'egli, partigiano, sparava e scappava. «Spike Lee - si chiede il giornalista - ha un'idea sia pur labile di cosa è la guerra partigiana in ogni tempo e in ogni luogo? E' ricorrere alla sorpresa, evitare di essere agganciati da un nemico superiore in numero e armi, mordere e fuggire al duplice intento di far male al nemico e di sopravvivere. Questi - spiega Bocca - sono i fondamentali di ogni resistenza armata, l'alternativa è una sola: rinunciare alla lotta di liberazione, accettare l'attesismo che fa comodo all'occupante».

Poi Bocca fa notare come nel film di Lee si sostenga «la versione falsa che la strage di Stazzema, le centinaia di donne e bambini trucidati, fu "colpa" di una sentinella partigiana che non aveva avvisato i compagni dell'arrivo delle SS». Lo scrittore italiano non accetta le giustificazioni di regista e sceneggiatore, i quali hanno sottolineato come la storia raccontata nel film sia «una finzione, una versione romanzata». «Una tragedia come quella - risponde Bocca - non la si inventa o non la si cambia per fare un film».

LA STAMPA.it

1/10/2008 - UN ALLEATO DEL REGISTA SPIKE LEE Il revisionismo diventa uno spot

Il sindaco Pd assolve il film sull'eccidio "Non importano le bugie se arrivano i turisti"



JACOPO IACOBONI INVIATO A SANT'ANNA DI STAZZEMA

Spike Lee magari lo ignora, ma i partigiani versiliani neanche avrebbero saputo nulla, del revisionismo del film su Sant'Anna di Stazzema, se non fosse stato per un paio di articoli pubblicati sul «Tirreno» da Simone Tonini, giovane custode del museo di Sant'Anna, qui su a settecento metri nel bosco, e cronista free lance per arrotondare.

«Furono quegli articoli», ricorda salendo per i viali di castagne e platani Ennio Mancini, uno dei superstiti che allora aveva sette anni e poi è stato presidente dell'associazione martiri di Sant'Anna di Stazzema, «a metterci la pulce nell'orecchio. Che sta facendo questo qui? Noi non discutevamo Spike Lee, il suo impegno per i diritti civili, i neri, la grandezza del regista. Però abbiamo subodorato che qualcosa non andava, in quella sceneggiatura». Tonini, origliando alla Guido Quaranta durante le blindatissime riprese del film, sentì Spike Lee che parlava della Farfalla nera, il partigiano cattivo. Nel film si finge che la strage di 560 civili da parte delle SS, compiuta all'alba del 12 agosto del '44, fu causata dal tradimento di un partigiano, che non avvisò dell'arrivo di una colonna di militari tedeschi.

Realtà e fiction

Il regista della «Venticinquesima ora» ha poi aggiunto che «i partigiani sparavano e scappavano», lasciando la popolazione esposta alle rappresaglie. Il fatto è che qui - tra Pietrasanta, Viareggio, Camaiore, e su a Stazzema - vivono ancora una decina di partigiani molto anziani, e una cinquantina di sopravvissuti, che si sono assai arrabbiati. Gente come Enrico Pieri, comunista, cui massacrarono tutta la famiglia e visse trent'anni all'estero diffondendo l'Unità dai tempi di Pajetta a Natta. Come il repubblicano Giovanni Cipollini, che ha ricostruito la storia del luogo in «Vite bruciate». Come i socialisti Mancini e Moreno Costa. Che stanno organizzando il sit in di stasera a Viareggio, alla prima del film da queste parti. E contestano questa lettura.

In effetti contemplando dal sagrato la facciata della Chiesa di Sant'Anna, realtà e fiction paiono aver fatto un po' di cortocircuito. Il partigiano traditore è frutto del film (e del romanzo di James McBride da cui è tratto), «mentre invece - lamenta Franco Giustolisi, autore di un bel libro sull'«Armadio della vergogna» che per 61 anni nascose le prove di almeno dodici stragi naziste in Italia - l'eccidio di Sant'Anna non fu una rappresaglia, non c'era stato nessun attentato come quello di Sasà Bentivegna in via Rasella, cui seguirono le Fosse Ardeatine. Anche la tardiva sentenza del 2005 lo cataloga come atto di terrorismo premeditato».

Immagini per immagini, allora, le facce che vedete in questa chiesa sono una tragica galleria che crederesti cinematografica, se non fosse vera. Nel punto dove spararono a 132 donne e bimbi oggi c'è un platano di 61 anni. Su all'ossario - dove c'è l'elenco (incompleto) dei morti in un monumento che emoziona quanto quello di Maya Lin ai caduti del Vietnam a Washington - Giovanni Gronchi salì nel '48 in groppa a un mulo. Ecco, lì sotto, il capanno che si vede anche nel film, dove viene uccisa e sventrata una delle otto donne incinte contro cui si accanirono le SS. Si chiamava Evelina Berretti, era al nono mese, i nazisti le spararono per poi estrarle con la canna del fucile il feto dal ventre. Era giovane ma vecchia, come le donne di allora; non bella come nel film di Spike Lee, ma vera. Come gli otto figli della famiglia Tucci. O i tre Capiello, sfollati da Napoli. O gli otto sacerdoti di cui tre versiliani (don Innocenzo Lazzeri, don Libero Raglianti, don Fiore Menguzzo) trucidati dalla sedicesima divisione del Reichsfürer.



Sparare e scappare

Perché revisionismo cinematografico a parte, c'è una resistenza cattolica molto forte anche qui; ed è la seconda parte di questa storia. Michele Silicani, ex democristiano, poi Margherita, oggi sindaco Pd di Stazzema, ce l'ha a morte con Ennio Mancini, Giovanni Cipollini e Moreno Costa, capo dell'Anpi versiliana, «hanno montato un polverone. Ma l'hanno visto, il film? No». Anche perché l'avevano chiesto da gennaio a Spike Lee e alla produzione, senza essere accontentati (è stata infine offerta loro una proiezione il 3 ottobre: a film già nelle sale). «Via, è una montatura, non è vero che c'è questo partigiano cattivo», liquida la cosa Silicani, che ieri era alla prima a Firenze a braccetto con Claudio Martini, governatore dalemiano della Toscana. Sostiene il sindaco - nasce il revisionismo versione turistica - che «è importante che un grande regista faccia parlare della nostra terra, ci fa bene, aiuta il turismo». Attorno alla Chiesa ecco allora procedere i cantieri del «Parco nazionale della pace». Lavori, turismo, ospitalità.

Storie strapaesane, certo. Ma pure specchio di un'Italia che non ha mai smesso di sparare e scappare; solo che bisogna capire chi è, che scappa. Giampaolo Pansa è caustico alla sua maniera, «non so nulla del film, lo andrò forse a vedere nel week end; né sono un esperto di Stazzema o Marzabotto. Però so che stragi e ammazzamenti di gruppo avvennero a decine, da una parte e dall'altra, in quell'inverno. E questo è uno dei quelli. Che i partigiani sparassero e scappassero è ovvio, cosa dovevano fare, stare ad aspettare che li prendessero?». Già, chi le dà e chi le prende; come sempre, anche dinanzi alle tragedie italiane.

LA VICENDA

La strage

E' l'alba del 12 agosto '44: tre reparti di SS salgono a Sant'Anna, mentre un quarto chiude ogni via di fuga a valle, sopra il paese di Valdicastello. Gli uomini si rifugiano nei boschi per non essere deportati, donne, vecchi e bambini restano nelle case. In poco più di tre ore vengono massacrati 560 innocenti. I nazisti li chiudono nelle stalle o nelle cucine delle case, li uccidono a colpi di mitra e bombe a mano, con atti di efferata barbarie. Infine il fuoco, a distruggere e coprire tutto.

La ricostruzione

Non si trattò di rappresaglia. Come è emerso dalle indagini della Procura militare, e poi dal processo, si trattò di un atto terroristico, di un'azione premeditata e curata in ogni minimo dettaglio. L'obiettivo era quello di distruggere il paese e sterminare la popolazione per rompere ogni collegamento fra le popolazioni civili e le formazioni partigiane.

La partigiana a Spike Lee

DIDALA GHILARDUCCI*

Gentile regista,
mi chiamo Didala Ghilarducci. Sono una vecchia partigiana. Mio marito, Chittò, fu ucciso dai nazisti sui monti versiliesi alcune settimane dopo la strage di Sant'Anna di Stazzema, in quel terribile agosto del 1944. Mi sono risolta a scriverle perché quello che leggo sui giornali a proposito del film che lei sta girando mi fa sentire il cuore pesante come un macigno. Pare infatti che nel film si avvalorino la falsa tesi che la strage venga compiuta a causa della ricerca di partigiani presenti in paese. È una falsa tesi, che i detrattori della Resistenza hanno sempre sostenuto per dare ai partigiani la colpa di quella strage.

Tutte queste voci che si rincorrono sul contenuto delle scene girate a Sant'Anna, se possono poco turbare lei, danno agli uomini ed alle donne della Resistenza italiana una dolorosa inquietudine. So che lei è un grande regista, so che nei suoi film è riuscito sempre a raccontare drammi, dolori ed oppressioni che ci hanno emozionato ed hanno fatto crescere la coscienza civile anche qui in Europa. Di questo soprattutto lei è grata. Ho lottato una vita per la democrazia, i diritti civili e la libertà che non posso non trovarmi accanto a chi combatte e denuncia ingiustizie e sopraffazioni.

Proprio per questo vorrei essere altrettanto brava da poterle non solo spiegare, ma farle sentire in qualche modo, perché ogni finzione, ogni aggiustamento di quanto avvenuto a Sant'Anna di Stazzema mi pare, ci pare, inaccettabile. Quando le persone, una comunità, hanno vissuto un lutto così profondo e traumatico, comprenderà che conservino sul tema una sensibilità esasperata dal dolore che brucia ancora la carne a distanza di sessant'anni.

Nel raccontare la sua storia, una storia importante non solo per il suo Paese, lei ha scelto di fermarsi su quella piccola piazza davanti alla chiesa, a Sant'Anna. Una piazza che io, come altri, ho visto nel suo orrore reale ed inenarrabile nel '44. Il vento può aver portato tra i boschi e verso il mare la cenere di quel rogo, ma l'angoscia, il pianto e il sangue restano aggrumati là e resteranno là nel tempo e nelle nostre coscienze di uomini e donne. Se lei, gentile regista, si soffermerà in questo pensiero allora capirà come non sia possibile in quella piazza raccontare un'altra morte. Non lo possiamo fare per le vittime, non lo possiamo fare per quei ragazzi e quelle ragazze della Resistenza rimasti sui monti insieme con loro a ricordarci per sempre l'orrore della guerra e il prezzo altissimo della libertà. Se togliamo loro la storia, allora li priviamo del senso della loro morte. E questo non è possibile in quella piazza. In un'altra ricostruita altrove, ma non lì.

Non riesco ad immaginare che per raccontare una storia di diritti e di persone si finisca per sottrarre la propria storia ad altre vittime. Ecco, gentile regista, le ho aperto il cuore nella speranza che in qualche modo da lei possa giungere una risposta che ci faccia comprendere che il senso del faticoso cammino di impegno civile, di riconciliazione che come comunità e persone abbiamo ricercato e percorso in questi sessant'anni, non sarà disperso.

**Partigiana, segretaria Anpi di Viareggio*

IL SECOLO XIX.it

Il Pm di Stazzema: fu una strage pianificata dai nazisti

01 settembre 2008

«La strage di Sant'Anna di Stazzema fu pianificata a tavolino dai nazisti in fuga nell'agosto del 1944, come quella di Marzabotto, e non fu frutto di decisioni prese a caldo». Non ha dubbi l'ex procuratore militare della Spezia Marco De Paolis, che nel 2005 ottenne la condanna all'ergastolo per dodici ex ufficiali e sottufficiali delle SS. Rintracciato in auto, mentre da Verona (sua nuova sede dopo la soppressione del tribunale militare spezzino) si reca a Firenze per assistere alla prima del film di Spike Lee, il magistrato commenta: «Un film è solo un film. Non ha pretese documentaristiche, è un'opera d'arte ed è personale». «In generale - prosegue il procuratore militare - sono dispiaciuto per le polemiche di questi giorni, suscitate dall'arrivo del film di Spike Lee sulla strage di Sant'Anna di Stazzema. Trovo che di polemiche non dovrebbero più essercene, dopo che il processo celebrato alla Spezia ha chiarito nei minimi dettagli la verità storica dei 560 civili, assassinati dai nazisti in fuga verso la Germania». De Paolis, che ottenne dal tribunale dodici condanne all'ergastolo per altrettanti nazisti, tutti contumaci, si limita a sottolineare che «dal processo è emerso che la strage di Sant'Anna fu pianificata a tavolino e non fu frutto di decisioni prese a caldo».

«Questo - precisa - è assolutamente fuori di dubbio. Sotto il profilo giuridico abbiamo ormai la certezza, e possiamo affermarlo in tutta coscienza». Il procuratore militare prosegue: «Le responsabilità dei partigiani non sono state oggetto del procedimento: non abbiamo toccato questo aspetto in aula. I partigiani nel processo non ci sono entrati, non sono stati un elemento funzionale all'accertamento delle responsabilità materiali e morali dell'azione criminosa di guerra attuata contro civili inermi. Un'azione, lo ripeto, che fu pianificata a tavolino, e non improvvisata». Il Pm, dopo anni di indagini, era riuscito a ritrovare e far testimoniare i pochissimi superstiti della mattanza: racconti angosciosi, di bambini e donne straziati, senza alcuna pietà, perfino sul piazzale della chiesa. De Paolis dunque ritiene che si debbano separare i fatti storici dal film: «Forse questa polemica è gonfiata, rispetto a quanto dovrebbe - afferma - io il film non l'ho ancora visto, e non ero presente alla conferenza stampa del regista Spike Lee. Non ritengo comunque che alcun film possa ribaltare una realtà storica e nemmeno che lo voglia. Dobbiamo riconoscere all'arte la licenza di azione, e non lasciarsi trascinare da interpretazioni di tipo diverso. La realtà giuridica è e resta una, il film è e resterà un'altra cosa». Il magistrato è partito comunque da Verona nel pomeriggio per andare a Firenze, al cinema Odeon, alla prima del film: «Lo guarderò con questo spirito - anticipa - vado in una sala cinematografica, sapendo che non è un'aula di giustizia». De Paolis, per il suo lavoro da Pm, ha ricevuto dal Comune di Sant'Anna di Stazzema la cittadinanza onoraria, a conferma della stima della gente.

Il debutto tra gli applausi

Nessuna polemica ma anzi lungo applauso finale questa sera al cinema Odeon a Firenze, per la prima nazionale del film "Miracolo a Sant'Anna", del regista Spike Lee. E un applauso del pubblico ha accolto anche il messaggio preliminare della pellicola, che avverte che i fatti narrati sono frutto della creatività degli autori, pur ispirandosi a fatti reali. Quasi una `scusante` di Lee, in questi giorni attaccato dalle associazioni di partigiani che parlavano di falsità storiche nel racconto dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, in Alta Versilia in Toscana, dove nell'estate 1944 ci fu una strage di 560 tra donne, vecchi e bambini. Accuse per cui Lee non si è scomposto. «I partigiani - ha detto questa mattina durante un convegno - non erano amati da tutti: era un periodo complicato, e esistono

diverse angolazioni con cui guardare la storia». Del resto, e Lee lo ha sottolineato, il film vuole soprattutto raccontare il punto di vista dei soldati afroamericani e il loro contributo nella Seconda guerra mondiale.

E il razzismo tra bianchi e neri è uno dei leit motive del racconto. «Spero - ha auspicato Lee - che il film sia colto come un invito a continuare a studiare la vostra storia, così come noi faremo con la nostra: quando le due si incontrano è una cosa buona». La "prima" ha visto una sala gremita. Lee, seduto in mezzo al pubblico, è stato molto applaudito, e così lo sceneggiatore James McBride e il cast, tra cui Pierfrancesco Favino e Valentina Cervi. Presenti anche alcuni "sopravvissuti" alla strage di Sant'Anna e il sindaco di Stazzema Michele Silicani. Nel finale il sopravvissuto soldato nero ritrova il bambino che salvò, sfuggito alla strage di Sant'Anna, lasciando intendere che anche in guerra i miracoli possono avvenire. Tra gli invitati alla prima anche Marco De Paolis, l'ex procuratore militare della Spezia che al processo per l'eccidio ottenne la condanna all'ergastolo di 12 ex ufficiali e sottufficiali delle Ss. Oggi il magistrato si è detto dispiaciuto per le polemiche. Sulla strage non ha dubbi: «Fu pianificata a tavolino dai nazisti in fuga, non fu frutto di decisioni prese a caldo». Ha aggiunto però che un film «è solo un film. Non ha pretese documentaristiche, è un'opera d'arte ed è personale». In linea con De Paolis Giovanni Sabbatucci, professore di storia contemporanea alla Sapienza di Roma:

«Non mi sento di dare un parere su un film che non ho visto, posso dire che un film come tutte le opere d'arte non possono essere trattate con il metro della perfetta aderenza alla realtà». «Quando si tocca la Resistenza, quando c'è in ballo il senso fondamentale che essa ha avuto nel recupero della nostra civiltà dopo il fascismo, si può avere libertà creativa, ma non si può stravolgere la Storia», sostiene il regista Vittorio Taviani, che però ha precisato di non aver visto il film e di poter esprimere solo un giudizio di carattere generale sui rapporti tra cinema e Resistenza. Per questo è «ansioso» di vederlo prima di giudicarlo e invita «tutti alla prudenza in nome del grande passato» di Spike Lee.

IL SECOLO XIX.it

Insorgono i partigiani per il film di Spike Lee su Stazzema

29 settembre 2008

Il regista di colore Spike Lee non ha nessuna intenzione di chiedere scusa ai partigiani, anche se il suo ultimo film *Miracolo a Sant'Anna*, nelle sale italiane distribuito da venerdì in 250 copie da 01, ha già suscitato la reazione dell'Anpi, che non è d'accordo con la verità storica portata sul grande schermo dal regista di *'Fa la cosa giusta'*. «Se questo film crea discussione è solo una buona cosa - sottolinea Lee -. È vero, ci sono diverse interpretazioni di quella strage, ma una cosa è certa ed è quella che racconto e voglio raccontare: la 16ma divisione delle Ss il 12 agosto del 1944 uccise a Stazzema 560 civili».

Comunque ha aggiunto Spike Lee: «sono davvero dispiaciuto di aver offeso i partigiani, ma non ho alcuna intenzione di chiedere scusa a nessuno. Anche i partigiani non erano amati da tutti, c'erano

anche quelli che dopo aver fatto qualche azione scappavano sulle montagne, lasciando la popolazione civile a subirne le conseguenze».

E poi aggiunge: «è stato un pò così anche per noi americani di colore per la difesa dei Diritti civili. Oggi tutti in Italia si dicono partigiani, ma allora (negli anni Quaranta) non era affatto così». Meglio comunque conclude il regista: «che si discuta di questo, che del Grande Fratello».

Il film - che inizia a New York negli anni Ottanta per poi passare nell'Italia degli anni Quaranta - è tratto dal libro omonimo di James McBride, autore anche della sceneggiatura. E cerca, tra l'altro, di fare giustizia sulla partecipazione di soldati di colore nella seconda Guerra Mondiale, una cosa spesso trascurata dalla cinematografia del passato.

In questo caso è di scena la storia parzialmente vera di quattro soldati neri americani della 92ma divisione `Buffalo Soldiers´ che rimangono bloccati in un piccolo paese al di là delle linee nemiche, separati dal resto dell'esercito, dopo che uno di loro ha rischiato la vita per trarre in salvo un bambino italiano. Qui i soldati di colore nonostante le difficoltà della lingua riscoprono un'inedita solidarietà con la popolazione italiana, ma si ritrovano anche ad avere a che fare con i partigiani, sullo sfondo di quella strage di Stazzema provocata per rappresaglia proprio da un attacco partigiano a una pattuglia di SS.

Tra gli italiani nel cast del film, che ha tra i suoi produttori italiani Roberto Cicutto, Luigi Musini e Rai Cinema, anche Valentina Cervi e Pierfrancesco Favino nel ruolo di un partigiano (Peppi Grotta). Spiega proprio quest'ultimo a proposito delle polemiche suscitate dal film: «in questo nostro Paese non c'è stata ancora pacificazione, siamo divisi a metà anche nel voto proprio come ai tempi di Dante. La cosa bizzarra è che di questa storia si sa davvero poco e che il processo c'è stato solo dopo cinquanta anni. E poi - conclude Favino - forse non è neppure un caso che un film del genere lo abbia fatto un regista straniero».

Comunque Miracolo a Sant'Anna ci tiene a dire ancora Lee «è soprattutto un film di fede, di religione, di scoperta di Dio». Il fatto che dopo essere passato al Festival di Toronto, Variety lo abbia bocciato con una dura recensione non lo deprime più di tanto. «Certo non mi lanciai giù dall'Empire State Building per questo» confessa Spike Lee «sono un'artista abituato alle critiche». Una curiosità. Miracolo a Sant'Anna inizia con immagini di un film (Il giorno più lungo, 1962) con protagonista John Wayne nel ruolo di un generale di un esercito tanto eroico quanto privo di soldati di colore: «abbiamo messo quelle immagini - spiega il regista -, perché raccontano bene la mitologia del soldato bianco americano. Esattamente l'opposto di quello che racconta il libro di James McBride».

«Le dichiarazioni di Spike Lee ci indignano. Quello che ha detto è una ulteriore dimostrazione di ciò che andiamo a sostenere ormai da tempo, che ha realizzato un film senza tenere presente l'esatta verità di ciò che è avvenuto a Sant'Anna di Stazzema». Il vicepresidente della sezione Anpi di Pietrasanta, Giovanni Cipollini, replica così al regista Spike Lee il quale ha dichiarato di non volersi scusare con i partigiani per aver inserito un elemento di fantasia, il tradimento di un partigiano, nel suo film «Miracolo a S. Anna».

L'Anpi di Pietrasanta, intanto, annuncia che mercoledì, in occasione della prima proiezione a Viareggio del film, davanti al cinema Politeama distribuiranno un volantino di protesta «per le menzogne storiche - si legge - e per l'offesa recata alla Resistenza, avallate con un assordante silenzio anche dall'Associazione Martiri di Sant'Anna e dal Comitato Onoranze ai Martiri di Sant'Anna di Stazzema, venendo meno, addirittura, quest'ultimo al compito di valorizzare il

patrimonio storico e morale della resistenza, affidatogli dalla Legge Regionale e da quella che ha istituito il Parco Nazionale della Pace».

«Avevamo richiesto da tempo un confronto con il regista - racconta poi il vicepresidente dell'Anpi - e siamo pronti ad effettuarlo pubblicamente, ma non è stato possibile ottenerlo e questo ci dispiace molto. Domani in Regione c'è un incontro ma non siamo stati invitati. Il film che ha realizzato il regista americano è frutto di notizie che ha acquisito, ma che non hanno a che vedere con la verità storica e con i fatti che sono emersi dalla sentenza del Tribunale di La Spezia. Chiediamo ancora una volta a Spike Lee che abbia il coraggio di parlare con noi.

*in*TOSCANA



Miracolo a Sant'Anna: applausi a Firenze per la prima nazionale del film di Spike Lee

GUARDA IL VIDEO! Un'opera di fantasia: così il regista americano difende la pellicola dalle accuse di falso storico rivolte dall'associazione dei partigiani

Audio/Video

 [Spike Lee difende 'Miracle at St. Anna'](#)

di Ilaria Giannini

Un lungo applauso ieri sera ha accolto l'ultimo lavoro di Spike Lee 'Miracle at Sant'Anna', che è stato presentato in anteprima mondiale al cinema Odeon di Firenze, e ha placato le polemiche che si erano accese intorno al film.

La pellicola infatti è stata accusata dall'associazione dei partigiani di falso storico, in quanto non ricostruisce fedelmente la strage dell'estate del 1944 in cui i nazisti uccisero barbaramente 560 innocenti nel paesino di Sant'Anna di Stazzema, sulle Alpi Apuane.

Nel film di Spike Lee la responsabilità del massacro ricade infatti su un partigiano traditore, che non riesce a consegnare ai nazisti un suo compagno e scatena così l'ira dei soldati tedeschi sugli abitanti del paese.

Accuse a cui il regista sembra rispondere proprio all'inizio del film, con un messaggio che avverte il pubblico che si tratta di un'opera di fantasia, il cui unico fatto reale è proprio la strage. **“Spero che il film sia un invito a continuare a studiare la vostra storia, così come noi faremo con la nostra” ha sottolineato Spike Lee.**

Al di là delle polemiche, il film ha il grande pregio di portare alla ribalta internazionale un fatto storico ancora troppo poco conosciuto come la strage di Sant'Anna e di mostrare uno spaccato della guerra civile che divise l'Italia durante la Seconda Guerra Mondiale in una zona meno nota come la Lucchesia.

Il tema centrale del film però rimane il razzismo tra bianchi e neri. Il protagonista infatti è un gruppo di soldati afroamericani che si ritrovano tagliati fuori dal loro battaglione e cercando riparo salvano la vita ad un bambino. Il loro punto di vista ci accompagna lungo tutta la pellicola e ci racconta l'Italia del 1944 vista con gli occhi degli stranieri. Ci appare così la divisione tra i partigiani e tra le famiglie, la miseria ma anche il coraggio, il dialetto toscano e le leggende del folclore locale, come quella dell' 'uomo che dorme', la montagna che ricorda un profilo umano e che dall'alto protegge la sua gente.





Un film che quindi non tradisce i suoi intenti ma che poteva osare di più e scavare maggiormente a fondo nei fatti storici. Ma forse così non ci avrebbe regalato quel lieto fine che come vuole la tradizione del cinema americano lascia aperta la speranza di un miracolo, anche nelle tragedie più grandi come la guerra.



"Miracle at St. Anna", il film di Spike Lee in anteprima a Firenze. Il regista difende l'opera

GUARDA I VIDEO All'Odeon la pellicola sulla strage di S. Anna di Stazzema, nelle sale a partire dal 3 ottobre. Il sindaco di Stazzema: "Sarà cittadino onorario"

Audio/Video

-  [Spike Lee difende 'Miracle at St. Anna'](#)
-  [Spike Lee, casting in Toscana per il suo nuovo film](#)
-  [Spike Lee in Toscana](#)
-  [Premio Fiesole ai Maestri del Cinema 2007](#)

"In questo film non esistono eroi e cattivi. Abbiamo avuto grande rispetto dei partigiani. da tutte le parti c'erano buoni e cattivi". Spike Lee, il regista di "Miracle at S. Anna", ha difeso stamani la sua pellicola - che stasera, 30 settembre, sarà presentata in anteprima all'Odeon - dalle accuse rivoltegli da alcune associazioni di partigiani: "ma se tutto questo serve ad alimentare un dibattito, ben venga. In realtà - ha continuato Spike Lee - il liro di McBride è una fiction, non è una ricostruzione storica, e intende rispercorrere soprattutto le storie dei cittadini afroamericani, soldati che vennero in Italia ed erano considerati di secondo livello. La trama del film si fonda proprio su questo intreccio, il dramma della gente di Stazzema e quello dei soldati afroamericani".

Spike Lee ha ribadito più volte che chi vedrà il film capirà quanto sia poco comprensibile la polemica sul ruolo dei partigiani. E' stata anche la tesi di Stefani Ippoliti, direttore di Mediateca Toscana Film Commission, che ha sottolineato la qualità artistica dell'opera e l'importanza della scelta di Spike Lee di realizzarla. L'assessore alla cultura della Regione Toscana, Paolo Cocchi, ha evidenziato come per la Toscana sia significativa la scelta di un grande regista americano di portare sul grande schermo il dramma della gente di Stazzema, seppure attraverso una libera interpretazione. Tra coloro che hanno già visto il film, la testimonianza che assume particolare significato è quella del sindaco di Stazzema, Michele Silicani, che ha invitato a chiudere le polemiche ed ha annunciato la concessione della cittadinanza onoraria di Stazzema a Spike Lee: "E' una decisione unanime del consiglio comunale - ha detto - motivata dal fatto che, pur nella libertà artistica che deve essere riconosciuta ad un grande regista, il film porta all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale il sacrificio della gente di Stazzema e i valori della Resistenza, che il film esalta".

[GUARDA IL TRAILER!](#)



Spike Lee cittadino onorario di Stazzema

Polemiche e riconoscimenti per il regista americano dopo la prima del film

E' un piccolo riconoscimento ma almeno su questo sono stati tutti d'accordo: a Spike Lee il regista americano autore di "Miracolo a Sant'Anna", il film che racconta la strage nazista di Sant'Anna di Stazzema, sarà conferita la cittadinanza onoraria della città. Il consiglio comunale del piccolo comune di Stazzema ha deliberato all'unanimità mentre in tutto il paese si accendeva la polemica sul modo in cui Spike Lee ha raccontato una delle vicende più drammatiche della seconda guerra mondiale. Tra le motivazioni si sottolinea che nel film "pur nella libertà artistica che deve essere riconosciuta a un grande regista, viene portato all'attenzione mondiale che cosa accadde e valori quali la resistenza e il sacrificio delle popolazioni locali".

29.09.2008

01.10.2008

l'Unità.it

Partigiani arrabbiati con Spike Lee "il revisionista"

Pasquale Colizzi



È probabile che stavolta la polemica tutta italiana esplosa intorno a *Miracolo a Sant'Anna* di Spike Lee non sia frutto di un'operazione mediatica. Però invita a non essere approssimativi con la memoria storica. La coproduzione italo-americana del regista di *Fa la cosa giusta* e *Summer of Sam* parla di un gruppo di soldati neri che combattevano in Italia nel '44, incrocia la strage di Sant'Anna di Stazzema e la ricollega al tradimento di un partigiano.

Un fatto che ha turbato non poco l'Associazione nazionale dei partigiani, che parla di «menzogne storiche» e mercoledì 31 a Viareggio farà volantinaggio per dire la sua mentre nessun loro rappresentante è stato invitato alla proiezione di martedì alla Regione Toscana.

L'Anpi critica anche le parole di Spike Lee alla presentazione della pellicola. A precisa domanda ha risposto, legittimamente: «Come regista, non chiedo scusa a nessuno». Poi però ha pure spiegato che «i partigiani non erano amati da tutti, anche perché dopo aver fatto le loro azioni contro i nazisti, scappavano e lasciavano che i tedeschi compissero le loro rappresaglie contro i civili. Questa è Storia e non è certo una mia invenzione».

Il libro e i fatti Il regista ha lasciato che a sceneggiare fosse James McBride, l'autore del romanzo omonimo (pur sempre storico) da cui è tratto il film, scritto soprattutto per rendere onore ai "Buffalo Soldier", i combattenti neri della 92ma divisione dell'esercito Usa, finiti tra Toscana e Liguria nel

'44, in mezzo al fuoco di fila tra nazisti e partigiani.

Ambientando l'azione nella Val del Serchio, McBride l'ha legata alla mattanza drammatica citata nel titolo, quella del 12 agosto: a Sant'Anna di Stazzema almeno 560 civili vennero ammazzati, impalati, accatastati e bruciati coi banchi della chiesa dai nazisti in un'azione di terrorismo che rasenta il subumano.

La strage. Ferita lacerante, cinquant'anni d'attesa, un armadio pieno di segreti, un'inchiesta del pm Intelisano, un processo militare e nel 2005 la condanna all'ergastolo di 10 ufficiali tedeschi ultraottantenni (e tutti contumaci). Altre ombre non furono mai diradate: anche nel sito ufficiale del comune toscano si leggono testimonianze di sopravvissuti che parlano di «qualche italiano al seguito dei nazisti». Ma si parla di delatori e simpatizzanti repubblicani che nulla avevano a che fare con la Resistenza.

Il film Nel film invece Lee e McBride immaginano un partigiano (il bravissimo Sergio Albelli) che tradisce i suoi (a capo della banda Piefrancesco Favino) e si rende complice della strage. Alla presentazione romana lo sceneggiatore si è scusato: «Non volevamo offendere la memoria dei partigiani».

Ma sapevano i due che hanno girato con fondi di Cicutto e Musini e della Toscana Film Commission, in che palude culturale andavano a mettere i piedi? In ordine: Berlusconi al governo, fascisti scatenati, revisionismo aggressivo, memoria della Liberazione denigrata (e travisata) e "Il sangue dei vinti" di Pansa tra poco nei cinema.

Forse toccava all'altro sceneggiatore, Francesco Bruni (ha lavorato per Virzì e Calopresti), metterli sull'avviso, spiegando che non si può far risalire un fatto vero (e così drammatico) a un'azione puramente immaginata. Tanto più se collegato alla delicata memoria della guerra di Liberazione.

La pellicola in realtà si concentra sui quattro soldati neri dispersi nella Val di Serchio che s'accampano in un paesino, occupando la casa di un fascista (Omero Antonutti) con bella figliola (Valentina Cervi) che parla pure inglese. Uno di loro, un gigante sempliciotto, si porta dietro un bimbo (Matteo Sciarbordi) scampato alla strage di Sant'Anna che lo chiama "gigante di cioccolato" e parla con l'amico immaginario.

Miracolo chiude in maniera circolare, svelando il motivo di un anomalo omicidio nella New York di oggi. Luigi Lo Cascio (il bambino da adulto) appare seduto ad un bar a Firenze e su una spiaggia alle Bahamas: non per colpa sua, gli istanti più grotteschi del racconto.

Nonostante aleggi la sensazione - come ha detto Alberto Crespi su questo giornale - che sia stata un'occasione sprecata, Spike Lee è bravo nelle sue prime scene di guerra, toccante nella supplica collettiva di italiani, tedeschi e americani in contesti diversi. Molto "politico" con la scena di ordinario razzismo in Louisiana e gli annunci civetta tedeschi per incoraggiare la diserzione dei neri dell'esercito Usa: era propaganda nazista ma coglieva spesso nel segno.

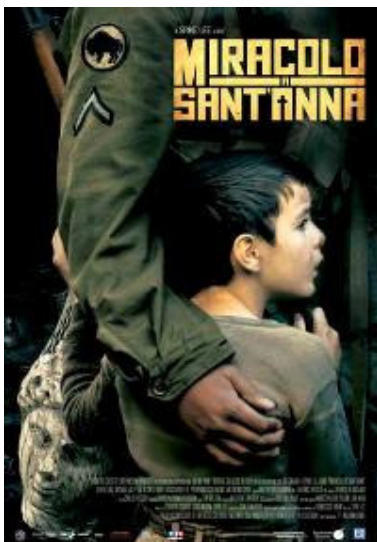
Peccato che i 144 minuti non reggano tutti allo stesso modo e la vicenda un po' s'accartocchia (servivano le forbici). Ma da qui a dire, come fa *Variety*, che è persa "battaglia e guerra", ce ne passa.

pcolizzi@gmail.com

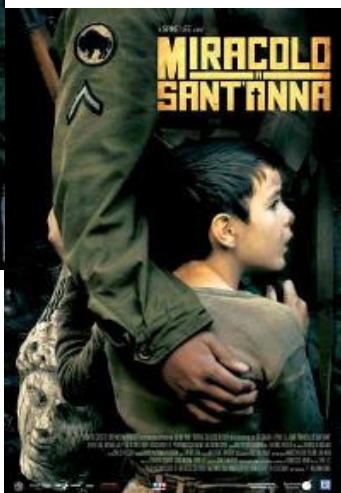
Publicato il: **30.09.08**
Modificato il: **30.09.08** alle ore **19.45**

AL Cinema.org

Miracolo a Sant'Anna



Film denso di emozioni. Racconta come siano possibili i miracoli anche nell'orrore della guerra. E sono miracoli apparentemente piccoli, ma preziosi, che salvano la vita dall'abbruttimento e dalla disperazione in cui la sospingono la ferocia, l'ottusità, l'indifferenza e il disprezzo per l'altro. Quale miracolo è più grande della capacità di mantenere un animo gentile e capace di compassione e solidarietà pur nell'inferno della guerra?



Ambientata nel periodo forse peggiore della II Guerra Mondiale, durante la risalita degli alleati verso la Linea Gotica, ultimo bastione della strenua difesa delle postazioni tedesche in Italia, la storia racconta del rapporto di fiducia e amicizia tra un bambino italiano e un soldato negro statunitense. Il piccolo è scampato, grazie all'aiuto di un soldato tedesco che rifiuta di diventare un "assassino di bambini", all'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, in Toscana, dove oltre 500 civili inermi furono mitragliati per rappresaglia dalle truppe naziste, dietro delazione di un traditore partigiano. Il suo amico, un "gigante di cioccolato" dall'animo buono e semplice, che l'ha salvato da un bombardamento, fa parte della 92° Divisione Buffalo, l'unica composta da afroamericani, insieme a tre commilitoni, tutti rimasti isolati oltre le linee tedesche in un piccolo paese di montagna, intorno al quale combatte un pugno di partigiani, un microcosmo di idealità sciupate a volte da una realtà troppo dura per essere sopportata, a volta da odii e rancori personali che sfociano nel tradimento.

I giorni che precedono il congiungimento dei soldati alleati passano tra egoismi, debolezze ma anche atti di dignità e solidarietà che smussano le diffidenze politiche, razziali e perfino di appartenenza ai rispettivi fronti di guerra. Quando si riesce a vedere l'uomo di fronte a sé, cadono le pregiudiziali che dividono fino alla paura e all'odio, a volte paradossalmente più forti lontano dal fragore delle armi, come suggeriscono alcune scene apparentemente secondarie, ma fondamentali per capire il clima di umiliazione e sopraffazione patito in patria dai negri da parte dei bianchi e che

spegne in alcuni di loro il sentimento di compassione verso il bambino traumatizzato e stremato, ma pur sempre un bianco, “destinato” quindi a disprezzarli.

Nessun personaggio è privo di spessore, nessuno è omologato a un cliché. La divisione non è tra tedeschi, afroamericani, fascisti e partigiani. La vera differenza è tra chi si sente accomunato da un senso di appartenenza alla stessa condizione umana e chi ha soppresso la propria umanità.

Molto bravi tutti gli interpreti, che hanno saputo rendere l'estrema difficoltà di vivere in momenti tanto crudeli. Una menzione particolare a Omar Benson Miller, il buon “gigante di cioccolato”, al giovanissimo esordiente Matteo Sciabordi, nella parte del piccolo Angelo, al bravo Pierfrancesco Savino, il partigiano Peppi e a Sergio Albelli, il traditore Rodolfo.

Molto bella anche la fotografia, tra le immagini atroci (ma mai sensazionalistiche) delle battaglie e delle stragi e la serenità dei boschi autunnali e delle montagne dell'Appennino.

Unico appunto: perché sciupare un bel film con un finale da lieto fine favolistico? Per dimostrare che possono accadere i miracoli? Ma quelli veri sono già accaduti lungo la storia e, nella loro grandezza, non sono eventi straordinari. Possono accadere tutti i giorni.

Inserita il 30 - 09 - 08

Fonte: **Mariella Moresco**

INESPETTACOLO

Miracoli e polemiche per Spike Lee

Il regista di *Inside man* e *La 25ma ora* spiega la sua personale visione della guerra partigiana



Miracoli e polemiche per Spike Lee che col suo nuovo film provoca la ferma reazione dell'**Anpi**, l'**Associazione Nazionale Partigiani Italiani**, ma alle contestazioni annunciate il regista risponde

senza esitare: *“Ho diretto questo film e non voglio porgere scuse a nessuno. C’è un capitolo della storia italiana non risolto perché non ci si è fatto i conti. Non c’è niente di inventato nel dire che i partigiani non erano amati da tutti anche perché, come i partigiani francesi, essi si rifugiavano sulle colline mentre i civili venivano fatti oggetto di rappresaglie naziste: per ogni tedesco ucciso venivano fucilati dieci civili italiani. Se il film fa aprire la discussione e nascere le polemiche sul passato è di per sé un fatto positivo, ci sono diverse versioni su quello che accadde il 12 agosto 1944. Il massacro di 560 civili per mano dei nazisti è però un fatto vero”*.

Approda nelle sale italiane il nuovo film ‘italiano’ dell’autore de *La 25ma ora - Miracolo a Sant’Anna* - tratto dal romanzo omonimo di **James McBride** (edito da Rizzoli) e prodotto da **Roberto Cicutto, Luigi Musini** con lo stesso regista per **On My Own** e **Buffalo Soldiers in Italy** in collaborazione con **Rai Cinema, Touchstone Pictures, TF1 International** e in associazione con **Mediateca Regionale – Toscana Film Commission**. Un dramma che prende spunto da un massacro compiuto dai nazisti proprio in Toscana – l’eccidio di Sant’Anna di Stazzema - ma che narra una storia di fiction, inventata, che ha già fatto scoppiare qualche polemica. In Italia per come vengono visti i partigiani (e non solo), in patria perché il film mette in luce il razzismo e la discriminazione che si allargava all’esercito, dove i **soldati di colore** erano considerati alla stregua di **carne da cannone**. Ma si sa il punto di vista è sempre dell’artista, in questo caso dei due autori, dello scrittore e del regista.

Toscana 1944: quattro soldati afroamericani della **92a. Divisione Buffalo Soldiers** dell’esercito statunitense – interamente composta da militari di colore – restano bloccati in un piccolo paese al di là delle linee nemiche, separati dal resto dell’esercito, dopo che uno di loro ha rischiato la vita per trarre **in salvo un bambino italiano**. Asserragliati sulle **montagne toscane con i tedeschi** da un lato ed i superiori, americani bianchi incapaci di gestire gli eventi dall’altro. **I soldati riscoprono una dimenticata comunità nel paese**, insieme a un **gruppo di partigiani** e grazie all’innocenza ed al **coraggio del ragazzino italiano**, un segnale di **speranza nell’incubo della Seconda guerra mondiale**.

*“Se il film fa aprire la discussione e nascere le polemiche sul passato – chiarisce **Spike Lee** – è di per sé un fatto positivo, ci sono diverse versioni su quello che accadde il 12 agosto 1944. Il massacro di 560 civili per mano dei nazisti è però un fatto vero. **James** ha scritto un romanzo meraviglioso. Inizia come un thriller per poi parlare guerra, di religione, di **Dio**, degli afroamericani e di un piccolo villaggio toscano”*.

*“Questa pacificazione ancora non c’è – chiosa **Pierfrancesco Favino**, uno dei protagonisti del film nei panni del **capo partigiano Peppi Grotta** - siamo ancora un paese diviso a metà, lo dimostrano le ultime elezioni, ma lo eravamo fin dai tempi di **Dante**. Io ho una conoscenza naturale, personale del fenomeno partigiano, ho una grande passione per **Fenoglio**. Attraverso il libro e la sceneggiatura, vengono fuori le differenze che c’erano nelle diverse aree dei partigiani, nella stessa **Toscana**. Non ho il potere né il desiderio di mandare a dire qualcosa a qualcuno, il mio personaggio è quello di un uomo che ha lottato per quattro, cinque anni e si è sacrificato per i suoi ideali. Sarà giusto? C’è sempre qualcuno che spara col dubbio. Io decido di essere figlio di una persona che ha il dubbio, che si chiede sempre e comunque se l’uomo si può ammazzare”*. *“Noi italiani - conclude **Favino** - abbiamo la passione per la ricostruzione storica curatissima e ideologizzata, ma il fatto che il film faccia sapere che abbiamo avuto una **Resistenza** anche qui da noi è importante. In **America** si conosce soltanto quella francese”*.

*“E’ una storia di fiction – conferma lo scrittore **McBride** - e mi è venuta voglia di raccontarla la prima volta che sono stato a **Sant’Anna di Stazzema** perché mi ha stupito il fatto che era lì da sessant’anni e nessuno parlava più di quegli eventi, ci sono voluti un libro e un film per ricordare l’episodio di **560** persone massacrate. Ho trovato la maniera di raccontarla, attraverso la storia di*

*un ragazzino sopravvissuto e ho deciso di romanzarla. E' tutta nella testa del bambino, l'unico modo per immaginarla senza capire la storia della guerra in **Italia** e cosa comportava per gli italiani, perché a un certo punto era una guerra di fratelli contro fratelli. Avevo uno spazio di tempo limitato per raccontarla e l'ho fatto attraverso **Peppi e Rodolfo** (il partigiano che tradisce, ex soldato fascista, interpretato da **Sergio Albelli** ndr.). Un fatto che può distruggere i rapporti familiari e d'amicizia. Volevo fare un libro che parlasse non solo degli italiani, ma anche di noi che ne abbiamo fatto parte, però senza offendere nessuno. Siamo tutti partigiani e se il libro e il film fanno parlare anziché scordare un fatto come questo, il modo si può sempre correggere, ed è sempre meglio che parlare dell'ultima puntata del **Grande Fratello**".*

Sui personaggi, sono gli attori a parlare. "Non ho mai pensato che fosse cattivo – dice **Albelli** del suo **Rodolfo** - lui si sente a sua volta tradito nella sua guerra, lacerato dal dolore. Credo che sia la guerra a provocare in qualsiasi persona reazioni di questo tipo siano esse giuste o sbagliate. La sfida era quella di restituire la motivazione, il modo sciagurato con cui finisce per reagire". "Il mio personaggio – afferma **Omar Benson Miller**, nel ruolo del 'gigante buono' **Sam Train** – è innocente, bambinesco, quasi angelico, perciò prima dell'inizio delle riprese tendevo a isolarmi, ad allontanarmi da tutto quello che potesse influenzarmi in modo negativo. In compenso giocavo moltissimo con i miei nipoti, soprattutto ad acchiappare piuttosto che con i video games. La vostra storia è molto legata alla nostra, profondamente. Ci sono molti strati di umanità nel **Bene** e nel **Male** e bisogna fare i conti con l'inferno della guerra".

"La mia preparazione – confessa invece **Laz Alonso** che interpreta **Héctor Negron** – è consistita nello studiare l'epoca, l'America di sessant'anni fa perché è cambiata tantissimo. **Spike** ci ha fatto vedere come venivamo allora ritratti attraverso documentari, film e filmati d'epoca. Sono cresciuto nel **Bronx** e ho imparato l'italiano, anzi il siciliano, con gli amici (nel film è l'unico che parla italiano ndr.) questo mi ha aiutato a improvvisare frasi e anche a 'sbagliare' nel modo giusto. Lo spagnolo portoricano di oggi è diverso, così gli amici dei miei genitori mi hanno mandato un file con delle vecchie registrazioni per farmi capire e imparare le intonazioni e lo slang dell'epoca". "Sono cresciuta col cinema di **Spike Lee** – chiarisce **Valentina Cervi**, che nel film interpreta la sensuale **Renata** – e mi ha sempre colpito il modo in cui raccontava le donne, mai stereotipate e, alla fine, erano sempre vincitrici. Molto bello. Mi ha emozionato molto lavorare con lui perché il mio personaggio si emancipa, attraverso la sessualità ma anche diventando una sorta di ponte fra due culture. Il regista ha la sua visione della realtà, ma ci sono ovviamente più visioni".

Infatti, **il film, piaccia o no, è prima la visione dello scrittore** (anche sceneggiatore in collaborazione con **Francesco Bruni**), poi quella del regista e, a noi italiani, piace soprattutto quando racconta la **storia dei soldati afroamericani, vittime di ogni sorta di discriminazione** nell'esercito e fuori; un po' meno quando racconta gli italiani, perché non ci riconosciamo in essi, anche se **Lee evita finché può gli stereotipi e i luoghi comuni**. Altro difetto è **l'eccessiva lunghezza del film (2 ore e 24')** anche se non ci si annoia, anzi. La cornice poi è di prim'ordine: dalla fotografia di **Matthew Libatique** – che **evita l'effetto cartolina** di tanti film bellici ambientati in **Europa** – alle scenografie di **Tonino Zera** e l'arredamento di **Cristina Onori**, dai costumi di **Carlo Poggioli** al montaggio di **Barry Alexander Brown**. Qualche **dettaglio stonato** (i soldati afroamericani hanno addosso delle granate ma le usano solo quando è troppo tardi) e **scene di umorismo involontario** al limite del ridicolo **penalizzano l'insieme**, ma si tratta di particolari che contano relativamente. Forse il 'grande' pubblico non ci farà caso. Di certo, **Miracolo a Sant'Anna non è all'altezza dei migliori film** dell'autore americano, anche perché è ancora caldo il ricordo dei suoi ultimi capolavori *La 25a. ora* e *Inside Man*.

In compenso **ci sono scene di grande emotività**, come quando tutti i protagonisti – ognuno a suo modo – si ritrovano a pregare lo stesso **Dio** in montaggio parallelo. Convenzionale? Forse, non più

di altri film che vediamo quotidianamente, anzi. **Poi c'è il rapporto quasi magico tra il gigante e il bambino**, *clou* della pellicola, perché non bisogna dimenticare che **la guerra non distrugge solo i 'corpi' ma l'innocenza, i rapporti, i sentimenti e l'anima**. E, purtroppo, ancora oggi **i bambini sono quelli che pagano il prezzo più alto**. Nel cast anche **Derek Luke, Michael Ealy** e gli italiani **Omero Antonutti** e **Massimo Sarchielli** (quasi un omaggio ai **Taviani** della *Notte di San Lorenzo*), **Lydia Biondi, Matteo Romoli, Giselda Volodi, Giulia Weber, Max Malatesta**, il piccolo **Matteo Sciabordi** (*Angelo*, scelto fra cento ragazzi selezionati su **5000**) e **Luigi Lo Cascio**. Ruoli cameo per **Joseph Gordon-Levitt, John Turturro** e **John Leguizamo**. A proposito delle imminenti elezioni presidenziali **Spike Lee** chiosa: *“Sicuramente molte persone non scelgono il loro rappresentante per il colore della pelle e penso che, comunque, Barak Obama diventerà presidente altrimenti non si troverebbe nella posizione in cui è oggi e non solo per gli afroamericani”*.

Nelle sale dal 3 ottobre distribuito da O1 Distribution in 250 copie

Links correlati

<http://www.o1distribution.it>

CORRIERE della SERA

Venerdì 3 ottobre antemprima mattutina all'Anteo per i lettori

Spike Lee, faccia a faccia sui partigiani

Il regista incontra i lettori in Sala Buzzati e racconta il suo nuovo film «Miracolo a Sant'Anna» girato in Toscana



Spike Lee (Afp)

Arriva nelle sale venerdì 3 «Miracolo a Sant'Anna», l'atteso film «italiano» di Spike Lee, il suo ventunesimo dopo «Inside man» e il documentario su Katrina. Girato per mesi sugli Appennini toscani, il film è stato girato fra mille difficoltà e il regista ne racconterà le riprese in un incontro previsto per venerdì 3 in sala Buzzati. È una storia vera, raccontata nell'omonimo libro di James Mc Bride (edito da Rizzoli) per 2 anni in vetta alle vendite americane ed ora ridotto da Lee, lo stesso McBride e Francesco Bruni: il documentato autore ripercorre le tappe dei «Buffalo soldiers» (il nome viene dalla guerra col Messico): 15 mila uomini di colore arruolati nell'esercito americano.

Omaggio al neorealismo di Rossellini

Spike Lee non è nuovo a raccontare episodi che gettino luce sul contributo degli afroamericani e sulla segregazione nell'esercito, come aveva fatto Edward Zwick con «Glory» sulla guerra di secessione. Dice l'autore di «Malcolm X» di voler recuperare, grazie al personaggio di un bambino che porta un gesto di fiducia e di amore e speranza, il clima del cinema neorealista: «Volevo ricordare» - dice «il sacrificio dei soldati afro americani e ripetere che siamo tutti debitori del neorealismo, delle grandissime opere di De Sica e Rossellini, il tragico effetto della guerra sui bambini come in «Germania anno zero». È un terribile film sulla II guerra, un giallo che affronta eventi storici e la cruda realtà della battaglia, ma è anche una storia poetica e mistica, di amore e compassione».

Un set durissimo per tre ore di film

Girato tra le molte difficoltà logistiche di un kolossal bellico di 160 minuti in cui Spike Lee predilige lunghi piani sequenza, con gli attori che si lamentavano per le notti passate in sacco a pelo a titolo di addestramento psicologico oltre che militare, «Miracolo a Sant'Anna» distribuito dalla 01 è il primo film prodotto da un binomio di imprenditori, Roberto Cicutto e Luigi Musini. Che, dopo l'esperienza di Mikado, si sono messi in proprio e, con lo stesso amico Spike hanno creato la «On my own production». E nulla è stato lasciato al caso: per la scena centrale dell'eccidio del titolo, 560 civili trucidati davanti a una chiesa il 12 agosto 1944 dalle SS di Walter Reder nel paese di Sant'Anna di Stazzema, il regista ha fatto portare un vero cannone residuo di guerra, mentre gli attori facevano un faticoso training in zona Garfagnana. Un film che ha richiesto esercizi, prove, documentazioni e sopralluoghi anche per il cast che doveva essere metà nero americano e metà italiano: così, accanto al protagonista Derek Luke, c'è la meglio gioventù del nostro cinema, dal lanciatissimo e bravo Pierfrancesco Favino nel ruolo del partigiano capo Peppi Grotta, e Valentina Cervi, il piccolo Matteo Sciabordi di 9 anni, ed ancora Luigi Lo Cascio, Omero Antonutti e l'italoamericano John Turturro nel ruolo del detective che indaga sull'omicidio che apre il film che farà sicuramente discutere sia chi ha troppa memoria sia chi ne ha invece troppo poca.

Il sacrificio dei partigiani

Dove si ripercorre, per inchinarci di fronte al sacrificio dei partigiani, la storia vera di un massacro che non deve essere dimenticato e si ripete un momento storico, quando gli alleati sbarcarono in Italia. Furono tre sbarchi: in Sicilia, poi a Salerno e infine ad Anzio, cercando da lì di arrivare alla linea gotica che divideva il paese, per sfondarla mentre i tedeschi terrorizzavano gli italiani e attaccavano i partigiani. I conti della storia sono tragici perché sono rimasti alla fine sul campo 75 mila morti tedeschi e 65 mila alleati. Al centro del racconto c'è la vita quotidiana di questo gruppo di soldati neri americani (con l'attore Omar Benson Miller come protagonista) che si trovano bloccati oltre le linee nemiche in un piccolo paese, asserragliati dai tedeschi mentre riscoprono i valori base della vita, l'umanità degli italiani, il gesto di un piccolo, al di là della retorica della guerra. «Mio zio — racconta lo scrittore — mi raccontava sempre di quanto gli italiani amassero i nostri soldati». Ed è anche un film spirituale anche se mostra odio e violenza: «Non frequento le chiese — dice Lee — ma ho voluto essere rispettoso: c'è una scena in cui gli abitanti del villaggio danzano in una chiesa e ho voluto coprire il crocifisso per evitare ogni possibile blasfemia». Ma nel

film c'è di tutto, guerra, amore, morte, omicidio e amicizia: bisogna scegliere.

FACCIA A FACCIA CON SPIKE LEE. VENERDÌ 3. ORE 17. SALA BUZZATI. VIA BALZAN 3. NEL COUPON PUBBLICATO SU VIVIMILANO CARTACEO TUTTE LE INDICAZIONI PER PARTECIPARE

Anteprima all'Anteo

Una mattina al cinema: così i lettori di ViviMilano potranno vedere in anteprima «Miracolo a Sant'Anna» di Spike Lee. Il film, che uscirà in tutte le sale cinematografiche venerdì 3, sarà infatti visibile in una proiezione a inviti all'Anteo lo stesso venerdì 3, alle 10.30 (vedi coupon). Fanno parte del cast italo-americano John Turturro (nei panni di un detective), Valentina Cervi (nella foto) e Luigi Lo Cascio. Il film ha suscitato polemiche durante le riprese quando storici, politici e partigiani sopravvissuti contestarono le scene in cui si allude al fatto che le SS (tesi del libro di McBride) non commisero l'eccidio con premeditazione ma nel corso di un'azione militare contro i partigiani. Il film ruota intorno alle vicissitudini di quattro soldati americani di colore che rimangono bloccati al di là delle linee nemiche, dopo che uno di loro ha rischiato la vita per portare in salvo un bambino italiano.

«MIRACOLO A SANT'ANNA». ANTEO. ORE 10.30. VIA MILAZZO 9. VENERDÌ 3. NEL COUPON PUBBLICATO SU VIVIMILANO CARTACEO TUTTE LE INDICAZIONI PER PARTECIPARE

Maurizio Porro
01 ottobre 2008



mercoledì 1 Ottobre 2008 (09h52)

"Miracolo a Sant'Anna" di Spike Lee, l'Anpi: "Un falso storico e una grave offesa alla Resistenza"

"Miracolo a Sant'Anna" di Spike Lee, l'Anpi: "Un falso storico e una grave offesa alla Resistenza"

di Sezioni A.N.P.I. di Pietrasanta, Massa, Carrara

UN FALSO STORICO ED UNA GRAVISSIMA OFFESA ALLA RESISTENZA

Il film di Spike Lee "Miracolo a Sant'Anna" indica come causa della strage del 12 agosto '44 il tradimento di un partigiano, che guida in paese le SS per consentire la cattura del suo comandante. La libertà di espressione e la creatività artistica sono diritti sacrosanti, ma non possono sconfinare nella menzogna e nel falso storico, per di più dopo la sentenza del Tribunale Militare di La Spezia che ha stabilito che la strage fu un'operazione pianificata a tavolino per colpire la popolazione,

senza alcuna responsabilità del movimento partigiano, confermando, così, anche i risultati della ricerca storica.

La fedele ricostruzione del massacro proprio sul luogo dove avvenne, com'è quella effettuata da un regista di indubbia e meritata fama come Spike Lee, finirà per indurre gran parte degli spettatori a ritenere veritiera la vicenda cinematografica, che, invece, è una pura fantasia e una colossale falsità storica.

Sconcertante l'indifferenza con cui il problema è stato affrontato da soggetti, che, a vario titolo, dovrebbero essere sensibili a queste tematiche e che hanno dato prova di un antifascismo di maniera, ipocrita e superficiale, addirittura più interessato al "ritorno di immagine" che alla verità.

Grave è il comportamento del Sindaco di Stazzema Michele Silicani, che ha accolto a "scatola chiusa" il progetto del film, definendolo un'importante occasione per la conoscenza degli eventi e per la promozione turistica e, addirittura, un omaggio al sacrificio dei partigiani.

Disarmante quello dell'Associazione Martiri di Sant'Anna e del Comitato per le Onoranze (a quest'ultimo è affidato, per legge, il compito di valorizzare il patrimonio storico e morale della Lotta di Liberazione) che con il loro "assordante silenzio" hanno avallato l'offesa recata alla Resistenza. Pericolosa la superficialità di enti e Stato che hanno sostenuto, magari anche economicamente, il film, attirati dal miraggio del grande regista.

Lo ripetiamo l'ANPI non ce l'ha con Spike Lee che può dire e fare ciò che vuole, ma ce l'ha con un antifascismo istituzionale e di facciata che è pronto a sacrificare anche la verità sia per vanità, sia per presunti vantaggi che ne verrebbero al territorio, sacrificando la coerenza a vantaggio dell'apparenza e dell'utile.

Fare dei distinguo su un film dedicato a Sant'Anna e denunciare che attraverso esso passa con grande clamore mediatico l'avallo ad una valutazione revisionista della Antifascismo non vuol dire essere vecchi o tanto meno veteri, anzi all'opposto significa avere coscienza e lucidità del grave momento che sta attraversando la nostra società, proprio nel vedere venir meno valori fondamentali che sostanziano la democrazia. Esiste infatti nel nostro paese un clima sociale, politico e culturale che guida le forze al governo del paese, per il quale non si avverte nelle sostanza una distinzione reale e profonda fra i valori del ventennio fascista e quelli democratici

**BASTA CON LE ACCUSE FALSE E TENDENZIOSE AI PARTIGIANI E CON LE OFFESE
ALLA MEMORIA DEI CADUTI DELLA RESISTENZA**

Viareggio, 01 ottobre 2009

Cinecittà news

POLEMICHE

Spike Lee: applausi alla prima fiorentina

Tappeto rosso e grande affluenza di pubblico ieri sera in piazza Strozzi a Firenze per la prima nazionale di *Miracolo a Sant'Anna*, il contestato nuovo film di film di **Spike Lee** sulla strage nazifascista di Sant'Anna di Stazzema.

Tra i presenti in sala oltre al regista allo sceneggiatore **James McBride** e al cast, tra cui **Valentina Cervi** e **Pierfrancesco Favino**, una delegazione del comune di Stazzema, alcuni sopravvissuti alla strage e diversi membri dell'associazione Martiri di Sant'Anna.

Ma dopo le polemiche degli ultimi giorni la prima di ieri sera non ha registrato nessuna contestazione. Anzi è stato applaudito il messaggio iniziale che spiegava come le vicende narrate, pur rifacendosi a fatti reali, siano frutto della libera licenza creativa, e che fa riferimento alla sentenza sulla strage del tribunale militare.

Al termine della proiezione il sindaco di Stazzema, **Michele Silicani**, ha definito le polemiche dei giorni scorsi "un attacco strumentale con finalità politiche. Spero solo che con l'uscita del film ci sarà l'opportunità per rendersi conto del valore dell'opera che prende chiaramente una parte e dà un giudizio positivo sulla lotta di Liberazione dal Nazifascismo".

Presente all'anteprima anche l'ex procuratore militare della Spezia, **Marco De Paolis**, che fece condannare all'ergastolo dodici imputati, tra ex ufficiali e sottufficiali delle Ss, al processo sull'eccidio di Sant'Anna. De Paolis si è detto dispiaciuto per le polemiche ma sulla strage non ha dubbi: "Fu pianificata a tavolino dai nazisti in fuga e non fu frutto di decisioni prese a caldo". Ha poi aggiunto però che un film "è solo finzione, non ha pretese documentaristiche, è un'opera d'arte ed è personale".

[di Fe. I]

Evangelisti: «Su Miracolo a Sant'Anna, noi stiamo con la Storia»

E' quanto dichiara in una nota il presidente vicario del Gruppo Italia dei Valori alla Camera, Fabio Evangelisti

© ITALIADEIVALORI.ANTONIODIPIETRO.com - Pubblicata il 30/09/2008

«Non ci sono dubbi, tra la Storia e il revisionismo cinematografico non possiamo che stare dalla parte della prima e difendere così la memoria di quanti a Sant'Anna di Stazzema sono morti per

mano nazifascista mentre difendevano la libertà e la democrazia». E' quanto dichiara in una nota il presidente vicario del Gruppo Italia dei Valori alla Camera, Fabio Evangelisti. «Sebbene spesso risulti più efficace cercare di giungere ad una sintesi, ad un compromesso – spiega il deputato IdV -, a volte diventa necessario scegliere fermamente da che parte stare, senza alcun vacillamento. Per questo, al di là dell'opinione di Spike Lee, per chi conserva la memoria della Resistenza e delle stragi perpetrate dopo quel fatidico 8 settembre 1943, decidere di stare dalla parte dei partigiani non rappresenta un arroccamento ideologico ma un atto dovuto, nel pieno rispetto di chi ha sacrificato la propria vita nel nome della libertà. Strano che proprio un regista così attento e impegnato non abbia afferrato la reale complessità e delicatezza della questione.

Oltre a questo – conclude Evangelisti che lo scorso dicembre presentò come primo firmatario una interrogazione parlamentare per rendere nota e chiedere al Ministro dei Beni culturali di chiarire la questione – ciò che desta non poche perplessità è pensare che da oggi, come ha affermato lo stesso Lee, negli Usa qualcuno potrà apprendere della Resistenza attraverso questa lente assai distorsiva».

- [Paolo Cocchi: «E' un film, non un libro di storia»](#)

Radionostalgia

Firenze - Lungo applauso e nessuna polemica per Spike Lee

Firenze - Nessuna polemica ma anzi lungo applauso finale al cinema Odeon a Firenze, per la prima nazionale del film 'Miracolo a Sant'Anna', del regista Spike Lee. E un applauso del pubblico ha accolto anche il messaggio preliminare della pellicola, che avverte che i fatti narrati sono frutto della creatività' degli autori, pur ispirandosi a fatti reali. Quasi una 'scusante' di Lee, in questi giorni attaccato dalle associazioni di partigiani che parlavano di falsità storiche nel racconto dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, in Alta Versilia, dove nell'estate 1944 ci fu una strage di 560 tra donne, vecchi e bambini.



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

la Repubblica.it

mercoledì 01 ottobre 2008

L'Anpi contro Spike, ma Stazzema gli dà la cittadinanza

"Una pagina falsa e deleteria"

Duro documento dei partigiani sul film. Folla ieri sera alla prima dell'Odeon

Non un volantinaggio (rinviato a stasera, alla prima in Versilia, al Politeama di Viareggio). Nessuna azione clamorosa. Ma un documento fatto recapitare, in busta chiusa, alle autorità politiche presenti alla anteprima europea, ieri all'Odeon, di "Miracolo a Sant'Anna". Una serata di successo, con grande ressa all'ingresso del cinema e un lungo applauso quando all'inizio del film è comparsa una scritta che assegna esclusivamente ai nazisti la responsabilità della strage.

C'era anche a Spike Lee ieri sera. Così il comitato provinciale fiorentino dell'Anpi ha deciso di rispondere al no del regista americano alle richieste di scusa dei partigiani, che accusano il film di falso storico. Nello scritto, intitolato «L'arte è libera (ma non di stravolgere la realtà)», l'Anpi condanna l'idea «di attribuire un ruolo decisivo nella dinamica della strage ad un immaginario partigiano traditore» e dichiara il proprio «sdegno e profonda amarezza» perché «a nessuno è consentito costruire e divulgare verità diverse, insinuando storie o fantasie false ed ingiuriose, che suonano offesa alle vittime, alla memoria, alla coscienza collettiva di un popolo, alla sua storia. Condanniamo nel merito un'operazione artistica che non aveva titolo né potestà di scrivere una pagina tanto falsa e deleteria» e che, conclude l'Anpi, può portare «acqua al mulino del revisionismo».

Tra i destinatari della lettera, anche il sindaco di Stazzema, Michele Silicani, che non solo si schiera con Lee - «il film va valutato non per il partigiano traditore, ma per il racconto di quelli che combatterono fino alla morte» - ma annuncia anche di aver avviato le pratiche per conferire al regista la cittadinanza onoraria, «decisa all'unanimità dal consiglio comunale». Meno convinto Enrico Pieri, 76 anni, sopravvissuto all'eccidio: «Credo che Spike Lee abbia ricevuto da Sant'Anna più di quanto il suo film non abbia dato al paese. Andrò a vedere il film, ma devo ammettere che su Sant'Anna si parla troppo e si conclude poco: per esempio la realizzazione del parco della Pace non è ancora completata. Sarebbe comunque bene se la pellicola ci aiutasse a risolvere i problemi che tengono in sospenso il parco».

La bufera, dunque, continua. Ieri mattina è passata anche dall'Istituto di scienze umane dove il regista americano - insieme a James McBride, sceneggiatore e autore del romanzo da cui è stato tratto il film - ha partecipato al dibattito su «Cinema e memoria». «Non ho alcun dubbio che i partigiani siano stati dei grandi, ma non erano universalmente amati dai civili - dice Lee - nel mio film non esistono eroi e cattivi, ma solo buoni e cattivi: la maggior parte dei nazisti erano atroci assassini, ma alcuni erano un po' meglio, e lo stesso vale per i partigiani. Ho fatto anche un'indagine informale e ne è emerso che sette italiani su 10 non avevano mai sentito parlare dell'eccidio di Sant'Anna. "Miracolo a Sant'Anna" porterà alla conoscenza del mondo un fatto storico per troppo tempo sconosciuto: spero che il film sia colto come un invito a continuare a studiare la vostra storia, così come noi faremo con la nostra, e quando le due si incontreranno di nuovo sarà una cosa buona». Lee e McBride mostrano anche la fotocopia di un documento storico relativo a Sant'Anna «era top secret, ci è stato consegnato nel 2007». Ma lo storico Paolo Pezzino, consulente del pm al processo e ospite del dibattito, smentisce: «È un testo noto da 12 anni».

Autore: Fulvio Paloscia



Cinema

Applausi e tappeto rosso

per la prima di Spike Lee

Dopo le polemiche arrivano gli applausi e un pubblico numeroso per la prima nazionale di «Miracolo a Sant'Anna»

Doveva essere il film della discordia e della polemica, e se all'inizio ne ha provocata un bel po', alla fine è stato applausi e tappeto rosso. Numeroso il pubblico in piazza Strozzi per la prima nazionale di «Miracolo a Sant'Anna». La prima ha visto una sala gremita. Lee, seduto in mezzo al pubblico, è stato molto applaudito, e così lo sceneggiatore James McBride e il cast, tra cui Pierfrancesco Favino e Valentina Cervi. Presenti anche alcuni sopravvissuti alla strage di Sant'Anna e il sindaco di Stazzema Michele Silicani. Nel finale il sopravvissuto soldato nero ritrova il bambino che salvò, sfuggito alla strage di Sant'Anna, lasciando intendere che anche in guerra i miracoli possono avvenire.

GLI APPLAUSI. Dopo le polemiche degli ultimi giorni tra il regista e i partigiani, la «prima» non ha visto nessuna contestazione. Anzi, a inizio film, è stato applaudito dal pubblico il messaggio scritto che spiega come le vicende narrate, pur rifacendosi a fatti reali, siano frutto della libera licenza creativa, e che fa riferimento alla sentenza sulla strage del tribunale militare. Anch'egli presente alla prima il sindaco di Stazzema, Michele Silicani, ha fatto riferimento alle polemiche definendole «un attacco strumentale con finalità politiche. Spero solo che con l'uscita del film ci sarà l'opportunità per rendersi conto del valore dell'opera che prende chiaramente una parte e dà un giudizio positivo sulla lotta di Liberazione dal Nazifascismo».

30 settembre 2008

il manifesto

CULTURA & VISIONI

pagina 15
30 settembre 2008

apertura
SPIKE LEE

«Niente scuse ai partigiani» E l'Anpi annuncia battaglia

Presentato «Miracolo a Sant'Anna»
CRISTINA PICCINO
ROMA

Perché quel vecchietto sorridente dietro al bancone dell'ufficio postale, decide a un certo punto di scaricare in pieno petto a un anonimo cliente che gli ha chiesto solo un francobollo, una vecchia Luger tedesca? Nessuno se lo spiega, mancano pochi giorni a Natale e il giovane cronista che non vuole tornare a scrivere necrologi spera nel gran colpo: lo scoop di quelli che ti sistemano per sempre. Qualcosa ci riesce, è lui a avere il privilegio di assistere alla perquisizione, entra nelle grazie del capo (John Turturro), e con gli agenti scova nella casa dell'omicida una testa di statua antica scomparsa nel 1944 da Firenze... Hector, il nome dell'uomo non dice una parola e piange. Eppure è stato eroe decorato di guerra, nessun debito, niente figli, l'amata moglie morta da poco... Comincia così per annodarsi a ritroso nel tempo della memoria, il miracolo di Sant'Anna, il film «italiano» di Spike Lee che a partire dal libro di James McBride innesta nella guerra partigiana, l'occupazione tedesca, lo sbarco Usa in Italia, la storia dell'America a venire di rivolte nei ghetti e movimenti radicali, non solo le Black Panthers, per i diritti degli african american mandati a morire da una patria che gli negava anche il voto. I soldati «neri» che i colonnelli e generali bianchi disprezzano, e con loro Roosevelt e la sua ipotesi di America che li ha voluti a combattere, quando nella Louisiana li cacciano coi fucili se osano entrare in un bar. E che qui sono i protagonisti, quattro in particolare, del film. Spike Lee è supporter appassionato di Obama, parlarne a poche settimane dalle presidenziali è persino scontato, ma in fondo nella battaglia di quei ragazzi e di molti altri c'è anche un po' di lui. «Obama vincerà, il colore della pelle non c'entra. Non si spiegherebbe, altrimenti, come mai ha conquistato lo Iowa. È che i suoi avversari sono mediocri e poco convincenti», dice senza esitazione il regista. Il massacro di Sant'Anna (in sala dal 3 ottobre) intreccia ricordi, vite, emozioni in un piccolo paesino toscano che ricorda più il cinema di Benigni che Good Morning Babilonia dei fratelli Taviani. C'è anche un bambino come nella Vita è bella che viene

adottato da uno dei soldati americani. È stato il solo a salvarsi lì a Sant'Anna, si chiama Angelo, quel soldato lo chiama «gigante di cioccolata», e come gli angeli custodi aiuterà uno di loro tanto tempo dopo... Ci sono i partigiani che il nostalgico anziano fascista (Antonutti) non vende, a tradire l'eroe sarà il suo compagno migliore, l'uomo con gli occhi blu a cui Hector sparerà ... È colpa di Rodolfo - questo il nome del partigiano traditore - però se a Sant'Anna sono in molti in tanti, il suo compagno aveva cambiato piani e così i nazisti avevano ucciso i paesani, la chiamavano decimazione, dieci civili italiani per un soldato tedesco. I partigiani dell'Anpi si sono arrabbiati parecchio e probabilmente si deve a questo o al timore dell'ennesima e patetica strumentalizzazione della destra quel cartello iniziale, nella versione italiana, che specifica come la responsabilità del massacro di Sant'Anna fu solo e soltanto dei nazisti... Farne un tabù è assurdo. Soprattutto non serve a niente, non serve alla Storia e neanche alla conoscenza. Infatti Spike Lee di tabù si «permette» di toccarne parecchi, in questa che per molti sarà una fiaba, pure se crudele (è la natura della guerra), a cominciare appunto dalla scelta dei protagonisti, fino al ragazzo nazista che salva il bambino a Sant'Anna e un altro nazista che salva il soldato americano. Provocazioni, nella prospettiva obliqua che sembra cercare quanto le storiografie ufficiali continuano a omettere? «Mi dispiace che i partigiani italiani si siano arrabbiati ma non chiedo scusa a nessuno. È vero che durante la guerra non erano sempre ben visti dai civili che finivano per subire le rappresaglie alle loro azioni. Ma è stato lo stesso nella battaglia per difendere i diritti civili in America. Inoltre in Italia ora si dicono tutti partigiani, allora non era così. Sono questioni ancora aperte, come questa ipotesi intorno all'eccidio di Sant'Anna, e lo dimostra la discussione che già si è aperta intorno al film. È sempre bene però che accada questo, meglio parlare di soggetti del genere che del Grande Fratello ».



[Stampa l'articolo](#)

Lee, leggerezza o cinismo?

■ Enrico Campofreda, 30 settembre 2008, 15:27

Memoria e Cultura Sant'Anna di Stazzema. C'è un'aria revisionista o solo un eccesso di finzione nel film di Spike Lee che ha fatto arrabbiare l'Associazione nazionale partigiani?

"Miracolo a Sant'Anna" che uscirà venerdì prossimo in 250 sale italiane, rievoca una delle più efferate stragi nazifasciste in Italia, quella di Sant'Anna di Stazzema sull'appennino versiliano con 560 vittime civili, prevalentemente donne e bambini. L'eccidio fu compiuto dalle SS di Walter Reder, il tristemente noto 16° battaglione Freiwilligen-Panzergranadier-Division Reichführer SS condotto sul luogo da collaborazionisti, più alcuni fascisti arruolati in quelle truppe.

Alla terribile vicenda storica si è liberamente rifatto col suo romanzo James McBride che ha ispirato il lavoro del regista americano. Fin qui tutto ok, tranne farsi prendere dalla foga della fiction. E allora arriva (o ritorna) la diceria che i partigiani della zona avessero abbandonato a se stessa la comunità e poi che uno di loro avesse tradito, così la vicenda della martirizzata Sant'Anna devia su un'altra via.

Se sia stato Lee o McBride a inventarsi ciò che non accadde poco importa, quello che resta è l'effetto mediatico che un film destinato al grande pubblico produrrà, soprattutto verso gli spettatori più giovani che quei fatti non riescono a studiarli neppure a scuola.

Alcuni ex partigiani avevano scritto al regista per discutere della strage, non avevano mai avuto risposta. A Lee le puntualizzazioni dell'Anpi non sono andate giù e ieri all'anticipazione romana della pellicola s'è infilato in un vespaio esprimendo valutazioni storico-politiche azzardate che denotano scarsa dimestichezza con la materia trattata. "Non mi scuso affatto - ha dichiarato -. Il mio scopo all'interno d'una vicenda ch'è inventata, era far rivivere un capitolo della storia italiana che, come mostrano anche queste polemiche, ancora non è risolto. Perché gl'italiani, così come i francesi, non erano tutti da parte dei partigiani, questi si nascondevano sulle montagne, lasciando loro malgrado la popolazione civile alla mercé delle rappresaglie".

L'Anpi di Pietrasanta rimane basita e per bocca del vicepresidente Cipollini replica "Avevamo richiesto da tempo un confronto col regista e siamo pronti a effettuarlo, purtroppo non l'abbiamo ottenuto e questo ci dispiace. Il film di Lee non ha a che vedere con la verità storica e coi fatti accaduti che sono ampiamente ricostruiti dalla sentenza del Tribunale di La Spezia. Invitiamo ancora una volta il regista a parlare con noi e coi testimoni".

Lo scrittore McBride riesce a essere ancora più goffo quando afferma "Se ho offeso e urtato la sensibilità di qualcuno, dei partigiani e dei loro familiari mi dispiace. So che si tratta di personaggi eroici che andavano realmente in montagne a rischiare la propria vita. Tuttavia c'è un elemento universale in questa storia, che accomuna questa gente ai soldati di colore protagonisti. Anche a noi neri spesso è toccato di leggere una versione alterata della storia, quella scritta dai bianchi riguardo le nostre vite e le nostre gesta. Sappiamo cosa significa ma vorrei anche dire che la storia della Resistenza in Italia fa parte anche della nostra storia. E in fondo è meglio dibattere, pur con posizioni diverse, su argomenti simili piuttosto che sul Grande Fratello".

Dunque questo diventa il finora inconfessato scopo della pellicola: parlare dei soldati di colore che la filmografia di guerra ufficiale statunitense ha in genere celato, eccezion fatta per il Pelé inserito nel gruppo di prigionieri di "Fuga per la vittoria".

Infatti Lee ribadisce: "La storia scritta da James è fantastica, e mi ha dato modo di raccontare i Buffalo Soldiers. Credo che Barack ce la farà nonostante alcuni non lo amino proprio per il colore della sua pelle. Ma se pensiamo che gli elettori dell'Iowa, che non è certo un posto pieno di neri, lo hanno scelto vuol dire che non siamo solo noi afroamericani a volerlo alla presidenza".

Non entriamo nel merito di questa scelta dal sapore propagandistico, giocare una storia dolorosissima per scopi paraelettorali è una manovra che non vola così alta come vorrebbe. Il guaio è che la leggerezza (troppa) o il cinismo del regista di Atlanta muove la cinepresa nei luoghi dello strazio utilizzando per altre finalità le vicende luttuose e soprattutto non rende giustizia alla Storia. Questo somiglia parecchio alla mala pianta della manipolazione che nulla ha a che fare con la ricostruzione della realtà. Perché allora riferirsi a Sant'Anna e non a qualsiasi altro luogo immaginario? Chissà cosa direbbe Lee se s'infarcissero d'inesattezze e falsità la vita e la morte di Malcom X.

METROnews

Spike Lee si corregge : " Grandi partigiani "

Spike Lee è arrivato ieri a Firenze con il suo "Miracolo di Sant'Anna". Si è portato dietro le **polemiche** raccolte dalla pellicola ispirata alla **strage nazista del 1944 nel paesino tra le Alpi Apuane e la Versilia**, ma anche la cittadinanza onoraria di Stazzema, lì dove avvennero i fatti.

Le responsabilità dei partigiani raccontate nel film non vanno però giù all'Anpi, che oggi volantinerà alla proiezione di Viareggio. Intanto ieri è stato il giorno della prima nazionale di Firenze e di un dibattito a Palazzo Strozzi. Qui **il regista americano ha ribadito che «i partigiani sono stati dei grandi, ma non erano universalmente amati dai civili»**. E qui è toccato al sindaco di Stazzema spiegare il perché della **cittadinanza onoraria a Spike Lee**. «È vero che parla di un partigiano che ha tradito - ha detto Michele Silicani - ma ha portato all'attenzione mondiale che cosa accadde e valori quali la Resistenza e il sacrificio delle popolazioni locali». Enrico Pieri, 76 anni, uno dei sopravvissuti alla strage dei 560 civili, è polemico: «Su Sant'Anna si parla troppo e si conclude poco: la realizzazione del parco della pace non è ancora completata», ma alla fine abbraccia il regista afroamericano. (Claudia Zolfaroli, foto Ap)

IL GIORNALE DI VICENZA

Mercoledì 1 Ottobre 2008

IL CASO. IERI LA PRIMA DEL FILM «MIRACOLO»

La cittadinanza a Spike Lee non placa le dispute

■ Partigiani ancora all'assalto Il regista: «Non chiedo scusa»

Alla fine, il film «Miracolo a Sant'Anna», un piccolo «miracolo» l'ha fatto davvero: ha messo d'accordo maggioranza e opposizione del piccolo Comune di Stazzema (Lucca), guidato da Michele Silicani, per conferire la cittadinanza onoraria al regista Spike Lee.

Per il resto, le polemiche legate al film sull'eccidio di 560 civili nell'agosto 1944 continuano. I partigiani parlano di falsità storiche e hanno annunciato volantinaggi alla proiezione oggi a Viareggio: all'iniziativa si sono uniti l'Anpi di Massa, che ricorda come per il tribunale militare spezzino non ci furono responsabilità dei partigiani, di Montignoso, Licciana Nardi, Villafranca e Pontremoli. Lee non chiede scusa, ma invita a valutare che tra i partigiani non tutti furono eroi. Il film è stato presentato ieri sera a Firenze in prima nazionale. Ieri Lee, con lo sceneggiatore James McBride, è stato ospite di un dibattito a Palazzo Strozzi. «Non ho alcun dubbio che i partigiani siano stati dei grandi, ma non erano universalmente amati dai civili», ha detto Lee. «Nel mio film non esistono eroi e cattivi, ma solo buoni e cattivi: la maggior parte dei nazisti erano atroci assassini, ma alcuni erano "un po' meglio", e lo stesso vale per i partigiani, che spesso lottavano contro i tedeschi e poi fuggivano. Era un periodo complicato e ci sono diverse angolazioni per leggerlo». «Credo che Lee abbia ricevuto da Sant'Anna più di quanto il suo film abbia dato al paese», ha commentato Enrico Pieri, 76 anni, sopravvissuto alla strage.



Mercoledì 1 Ottobre 2008

NAZISMO. Il procuratore militare Marco De Paolis, cittadino onorario del Comune toscano, ora lavora a Verona

«La strage di Stazzema pianificata a tavolino»

- «Sono dispiaciuto per le polemiche sul film di Spike Lee, ma la verità storica è accertata nel dettaglio»

«La strage di Sant'Anna di Stazzema fu pianificata a tavolino dai nazisti in fuga nell'agosto del 1944, come quella di Marzabotto, e non fu frutto di decisioni prese a caldo». Non ha dubbi l'ex procuratore militare della Spezia Marco De Paolis, che nel 2005 ottenne la condanna all'ergastolo per dodici ex ufficiali e sottufficiali delle SS.

Rintracciato in auto, mentre da Verona (sua nuova sede dopo la soppressione del tribunale militare spezzino) si reca a Firenze per assistere alla prima del film di Spike Lee, il magistrato commenta: «Un film è solo un film. Non ha pretese documentaristiche, è un'opera d'arte ed è personale».

«In generale», prosegue il procuratore militare, «sono dispiaciuto per le polemiche di questi giorni, suscitate dall'arrivo del film di Spike Lee sulla strage di Sant'Anna di Stazzema. Trovo che di polemiche non dovrebbero più essercene, dopo che il processo celebrato alla Spezia ha chiarito nei minimi dettagli la verità storica dei 560 civili, assassinati dai nazisti in fuga verso la Germania».

De Paolis, che ottenne dal tribunale dodici condanne all'ergastolo per altrettanti nazisti, tutti contumaci, si limita a sottolineare che «dal processo è emerso che la strage di Sant'Anna fu pianificata a tavolino e non fu frutto di decisioni prese a caldo». «Questa circostanza», precisa, «è assolutamente fuori di dubbio. Sotto il profilo giudiziario, abbiamo ormai la certezza e possiamo affermarlo in tutta coscienza».

Il procuratore militare di Verona prosegue: «Le responsabilità dei partigiani non sono state oggetto del procedimento: non abbiamo toccato questo aspetto in aula. I partigiani nel processo non ci sono entrati, non sono stati un elemento funzionale all'accertamento delle responsabilità materiali e morali dell'azione criminosa di guerra attuata contro civili inermi. Un'azione, lo ripeto, che fu pianificata a tavolino, e non improvvisata».

Il Pm, dopo anni di indagini, era riuscito a ritrovare e far testimoniare i pochissimi superstiti della mattanza: racconti angosciosi, di bambini e donne straziati, senza alcuna pietà, perfino sul piazzale della chiesa. De Paolis dunque ritiene che si debbano separare i fatti storici dal film: «Forse questa polemica è gonfiata, rispetto a quanto dovrebbe», afferma, «io il film non l'ho ancora visto, e non ero presente alla conferenza stampa del regista Spike Lee. Non ritengo comunque che alcun film possa ribaltare una realtà storica e nemmeno che lo voglia».

Dobbiamo riconoscere all'arte la licenza di azione e non lasciarsi trascinare da interpretazioni di tipo diverso. La realtà giuridica è e resta una, il film è e resterà un'altra cosa».

Il magistrato è partito comunque da Verona nel pomeriggio per andare a Firenze, al cinema Odeon, alla prima del film: «Lo guarderò con questo spirito», anticipa, «vado in una sala cinematografica, sapendo che non è un'aula di giustizia». De Paolis, per il suo lavoro da pm, ha ricevuto dal Comune di Sant'Anna di Stazzema la cittadinanza onoraria, a conferma della stima e dell'approvazione dei cittadini di quel paese per il suo prezioso e significativo operato.

Notiziario Marketpress di **Mercoledì 01 Ottobre 2008**

FIRENZE: ALL'INCONTRO SUL RAPPORTO FRA CINEMA E MEMORIA NEL GIORNO DEL FILM DI SPIKE LEE PAOLO COCCHI: «E' UN FILM, NON UN LIBRO DI STORIA» "MIRACOLO A SANT'ANNA" SERVIRÀ ANCHE AD ACCENDERE NUOVA MEMORIA



Firenze, 1 ottobre 2008 - «Un film non è un saggio storico, da una fiction non ci si può attendere precisione scientifica come bene ha dimostrato anche Roberto Benigni con un capolavoro di poesia per raccontare ciò che di meno poetico può esistere, un campo di concentramento: i film stanno su un terreno diverso, quello che unisce passione e commozione nutrendosi anche di invenzione, il terreno della poesia e, in certi casi, anche dell'impegno civile». Così Paolo Cocchi, assessore alla Cultura in Regione Toscana, a margine dell'incontro "Cinema e Memoria" voluto all'Altana di Palazzo Strozzi dalla Regione - con Fondazione Mediateca, Fondazione Monte Paschi di Siena e Istituto di Scienze Umane - nella giornata che, a Firenze, vede l'anteprima del film "Miracolo a Sant'anna". Sia il regista («Attraverso questo film molti americani si ! renderanno conto che c'è stata una Resistenza anche in ! Italia&r aquo;, ha detto Spike Lee) che lo sceneggiatore e autore del romanzo («Come americano

nero non posso che rispettare i partigiani», ha aggiunto James Mcbride) hanno usato parole di rispetto per il movimento dei partigiani. Entrambi hanno invitato a riflettere sul fatto che si tratta di una fiction («Sono uno scrittore commerciale di romanzi storici - ha precisato Mcbride - e ho dovuto trovare un modo per presentare questa storia al mondo: osservando la croce sulla sommità della chiesetta di Sant'anna, Dio mi ha dato l'idea del miracolo»). L'opera è ambientata nella Toscana 1944: racconta la storia di quattro soldati neri americani della 92ma Divisione "Buffalo Soldiers", interamente composta da militari di colore, che rimangono bloccati in un piccolo paese toscano al di là delle linee nemiche, separati dal resto dell'esercito, dopo che uno di loro ha rischiato la vita per trarre in salvo un bimbo italiano! . Nel confronto, moderato da Ugo Di Tullio presidente di Mediateca, sono intervenuti gli storici Leonardo Paggi («Il pregio del film è la sua apertura ai sentimenti») e Paolo Pezzino, già consulente per il Pubblico Ministero sulla strage di Sant'anna («Non è un film su Sant'anna ma sulla guerra e sull'incontro fra culture diverse, fra due sconfitti della storia, che porta verso un miracolo. Sant'anna è solo lo sfondo»). Pezzino ha anche tenuto a ribadire che «nell'agosto 1944 a Sant'anna non si fu in presenza di una rappresaglia perché non c'erano state azioni partigiane, ma della brutale volontà di uccidere innocenti». Per Aldo Schiavone (Istituto Italiano Scienze Umane) «è comunque un'occasione preziosa che Spike Lee abbia posato i suoi occhi su questa vicenda». Per il presidente di Fondazione Mps, Gabriello Mancini bisogna comunque ricordare sempre che «non tutti i gatti erano bigi perché c'era chi stava dalla par! te giusta e chi dalla parte sbagliata». Il sindaco di Stazzema Michele Silicani, accompagnato da uno dei sopravvissuti, Enrico Pieri, ha rivolto un appello per la fine delle polemiche. «Conoscendo il valore del regista e il suo impegno per la causa dei diritti civili - ha aggiunto Cocchi - non credo sia lecito attendersi, dal film, intenti revisionistici: la verità storica e gli atti processuali sono innegabili. In ogni caso aspettiamo tutti di aver visto il film sapendo comunque che avrà una grande importanza: proiettato in tutto il mondo, accenderà nuova memoria su quanto accadde nella Toscana di anni ormai lontani, la lotta di un popolo che si è riconquistato la libertà sconfiggendo la barbarie anche con l'aiuto dei "neri" della Buffalo. E a proposito di "miracoli", non mi pare che questo sia un "miracolo" da sottovalutare». .



Il nuovo film di Spike Lee uscirà tra le polemiche

ROMA - Il 3 ottobre uscirà nelle sale cinematografiche italiane il nuovo film di [Spike Lee](#): "[Miracolo a](#)

[Sant'Anna](#)". Tratto dal toccante romanzo di Jack McBride, il film propone la ricostruzione della strage di 560 innocenti avvenuta ad opera dei nazisti durante la seconda guerra mondiale, raccontando la storia di un commando di soldati afroamericani rimasto isolato in un paesino della Toscana.

La pellicola ha scatenato le proteste [dell'Associazione Nazionale Partigiani](#), perchè attribuisce la responsabilità dell'eccidio ad un partigiano traditore. Il presidente dell'Anpi, Giovanni Cipollini, ha espresso tutta la sua indignazione. Soprattutto perchè Spike Lee non si è scusato per aver manipolato la realtà dei fatti.

Ospite del [Tg1](#) il regista ha dichiarato: "Rispetto l'opinione dell'Anpi però ci sono molti aspetti in ciò che è successo a [Sant'Anna di Stazzema](#). Non vogliamo dividere i buoni dai cattivi. Nella Baffalo c'erano soldati buoni ed altri meno buoni, come tra i nazisti molti erano orribili ma c'era qualcuno che non era male. Questa è la complessità che volevo rendere nel film e che credo lo caratterizzi".

il Riformista

Il coraggio di Spike Lee vendica Pansa

Spike Lee riabilita Giampaolo Pansa. Il film sulla strage di Sant'Anna di Stazzema ha sollevato.....



Nella foto il regista Spike Lee

Roma, 01 ottobre 2008 - Spike Lee riabilita Giampaolo Pansa. Il film sulla strage di Sant'Anna di Stazzema ha sollevato polemiche e irritato i partigiani. Il regista afro-americano ha raccontato partigiani che facevano il doppio gioco e partigiani che sparavano e scappavano lasciando le popolazioni inermi alla rappresaglia dei nazisti. Pansa ha raccontato l'inutile bagno di sangue che ha caratterizzato la guerra civile e il dramma degli sconfitti. Fra pochi giorni vedremo il film tratto dal suo libro più noto, *Il sangue dei vinti*. Tutti e due sono stati accolti dal silenzio ostile o dall'ostracismo della sinistra. Entrambi hanno infranto la sacralità della "guerra giusta" dove i torti erano tutti da una parte, le ragioni dall'altra. In effetti è proprio così, i torti erano tutti da una parte. Ma siamo sicuri che anche le ragioni stavano dalla stessa parte

Spike Lee riscrive la Resistenza, tra Storia e immaginazione

[Dimitri Buffa](#)

30 Settembre 2008

A Spike Lee Joint



Miracolo revisionista e politically incorrect di Spike Lee: nel film sulla strage di San'Anna di Stazzema – avvenuta il 12 agosto del 1944, il regista americano è riuscito a fare incazzare praticamente tutti. I partigiani, la sinistra italiana e tanti storici che neanche per Giampaolo Pansa si erano scomodati in una sola volta. Eppure il film, tratto dall'omonimo romanzo di James McBride, non ha la pretesa di ricostruire la realtà storica dell'eccidio nazista che, ordinato da Walter Reder, fece 560 morti innocenti.

Spike Lee lo dichiara fin dalla prima scena: “l'unica cosa sicura di quella strage è che la compirono i nazisti per terrorizzare la gente e indurla a non collaborare con i partigiani”. Ma non è bastato questo a calmare le acque. E a poco sono serviti i toni decisamente anti-yankee di una storia che racconta la Seconda Guerra mondiale vista dalla parte degli afroamericani. Più precisamente quei “Buffalo Soldiers” – la brigata meccanizzata che combattè le battaglie più cruente della Guerra di Liberazione, immortalati da Bob Marley nell'omonima e indimenticabile canzone reggae.

Niente da fare, i partigiani non hanno voluto sentire ragioni. E se prima della fine delle riprese avevano già chiesto al regista di tagliare almeno tre metri di pellicola, adesso si prevedono barricate e manifestazioni di piazza davanti ai cinema italiani. Spike Lee infatti ha sposato la tesi di McBride che, nel romanzo, racconta di un partigiano traditore (Rodolfo), colpevole di aver provocato la strage di Sant'Anna – una rappresaglia nazista per i massacri commessi dalla banda del capo partigiano “Farfalla”. (Peraltro McBride è convinto che si tratti di un fatto storico.)

Prima che terminasse le riprese, al regista erano giunti appelli accorati e minacciosi per spingerlo a modificare la trama del film. Erano scese in campo quasi tutte le organizzazioni partigiane italiane, a cominciare dall'Anpi, con una netta preponderanza di quelle toscane. Alla prima romana del film, lunedì scorso, abbiamo sentito i commenti acidi dei giornalisti, tipo "ah ma quel Lee è proprio un disinformato, non ha letto la sentenza della Cassazione che dice che non si trattò di una rappresaglia? Ma perché non ha continuato a fare dei film sui ghetti americani?".

Già. Come mai fino a quando si limitava a mettere in scena l'America del potere nero, e dell'odio contro i bianchi, Spike Lee era un beniamino dei No Global e della sinistra istituzionale, mentre adesso si ritrova di colpo accomunato a Giampaolo Pansa – accusato di revisionismo e, colpa ancora più infamante, di aver voluto lucrare sulla memoria dei partigiani? Eppure il film è bellissimo e commovente. Sicuramente uno dei migliori del regista, che ha dimostrato una rara capacità di fondere la ricostruzione storica sull'Italia recente con le tematiche sull'integrazione dei soldati neri nell'esercito americano dei primi anni Quaranta.

Lee dipinge una Resistenza dove non tutto è bianco o nero: esistono gli eroi ma anche gli infami. Stesso discorso per l'esercito americano, dove gli ufficiali bianchi non sembrano avere i riflessi pronti quando c'è da salvare le terga a una brigata di "coloured". Per non parlare dei nazisti che, una volta tanto, vengono rappresentati come esseri umani, capaci di provare dei sentimenti, e non solo come delle macchine di morte succubi degli alti comandi. Storie che forse non sono storicamente veritiere ma appaiono perlomeno verosimili. E' come se, per una volta, la cinepresa avesse girato dalla parte degli uomini e non delle loro ideologie. Ma i custodi dell'ortodossia partigiana (come li chiama Pansa) non potevano tollerare i voli pindarici di Lee, quell'oscillare tra storie di guerra, amore e morte. Dal prossimo 3 ottobre, quando il film uscirà in tutte le sale italiane, le "guardie rosse" del pensiero unico sono pronte a manifestare contro il neo-revisionista Lee.

CITTA'OGGI Web
Notizie in rete

Il quotidiano del Magentino, Castanese, Alto Milanese e Sempione

CITTA'OGGI Web



La Resistenza secondo Spike Lee: continuano le polemiche attorno al suo film "italiano"

Dal Web Uscirà nelle sale venerdì 3 ottobre l'ultima fatica del regista Spike Lee, quel lungometraggio "Miracolo a Sant'Anna" che ha scatenato la polemica in Italia a partire dalle prime riprese toscane, nel luglio dell'anno scorso.

Il film ha per protagonisti un bambino e un soldato afroamericano della 92esima divisione ("Buffalo" per via dei capelli dei militari neri che la compongono, a dire degli altri simili al pelo dei bisonti), riprendendo la trama dell'omonimo libro di James McBride. Fa da sfondo alla vicenda l'Eccidio di Sant'Anna di Stazzema, episodio storico della Seconda Guerra Mondiale: il 12 agosto del 1944 le SS guidate da Walter Reder massacrarono 560 civili italiani, in grandissima parte donne, anziani e bambini.

Proprio quest'ambientazione e la sua presunta storicità hanno attirato su Spike Lee gli strali dei partigiani italiani (rappresentati dall'Anpi), che hanno accusato il paladino del cinema afroamericano di un (quantomeno) irresponsabile revisionismo storico. La pietra dello scandalo è costituita da un episodio all'interno della ricostruzione cinematografica: un partigiano tradisce la causa mettendo i nazisti sulle tracce di presunti altri membri della Resistenza, proprio nascosti nel paese di Sant'Anna; lo sterminio verrebbe quindi in qualche modo "giustificato" in quanto effetto "collaterale" di questa falsa pista, rappresaglia dell'esercito invasore nei confronti della popolazione collaborazionista. In realtà, le indagini della Procura Militare di La Spezia hanno portato alla condanna (nel 2005, ratificata in Cassazione l'anno scorso) della strage come atto terroristico fine a se stesso, premeditato e curato nel dettaglio.

Una versione dei fatti inaccettabile per l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, che si preoccupa della diffusione a livello globale di questa vicenda così rivisitata, che verrà lo stesso percepita come film storico, quindi "vero". Accusano Moreno Costa, Enio Mancini e Giovanni Cipollini, della sezione Anpi di Pietrasanta: "È incredibile che ancora oggi si riproponga come causa della strage di 560 civili la presenza dei partigiani a Sant'Anna".

Spike Lee non appare scosso dalle accuse: "Sono davvero dispiaciuto di aver offeso i partigiani, ma non ho alcuna intenzione di chiedere scusa a nessuno. Io sono un artista, non posso piacere a tutti. Mi criticano? Faccio film da 23 anni e di sicuro continuerò a farli anche se a qualcuno non piacciono". Rincarà anzi la dose: "Rispetto l'opinione dell'Anpi - dice -, ma ci sono molti aspetti in ciò che è successo a Sant'Anna di Stazzema: non ci sono solo buoni o solo cattivi. Anche alcuni soldati americani non erano il bene e perfino qualche nazista non era solo male. Questa complessità caratterizza il film, che vuole rendere tutte le sfaccettature della vicenda".

Stando anche alle dichiarazioni precedenti, l'interesse principale per il regista di Atlanta continua ad essere la rivalutazione del ruolo dei militari afroamericani all'interno del conflitto: "Non è un film sulla strage di Sant'Anna di Stazzema, ma un film sull'incontro di genti diverse che inizialmente non hanno i mezzi per capirsi. I soldati afroamericani non sanno una parola di italiano, i partigiani non hanno nemmeno mai visto un nero prima di allora. Però riescono lo stesso a creare un rapporto fra loro e a combattere insieme i nazisti."

Quello che un autore d'oltreoceano non può pienamente comprendere è forse la particolarità tutta italiana di non aver mai pienamente affrontato, analizzato e condannato il regime fascista e la conseguente guerra civile: i cattivi non sono mai stati riconosciuti pienamente come tali, mentre i partigiani sono stati oggetto di controversie anche recenti. Difficile poter ammettere sfumature, quindi, in assenza di valori definiti.

Caterina Porcellini